

# Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno II • numero 9 • marzo 2010

**Il calabrese Serra alla conquista del Brasile (tallonato da Dilma). Novità per i possessori di "tango bond", ...a patto che tolgano la delega a Stock. UruPaBol, né sport né uccello: cos'è? In Bolivia si è aperta la caccia, ...agli ex Presidenti. Piñera si insedia tra le scosse. Colombia, debutta il PIN: nuovo "para"partito. Panama, di Martinelli, entra nella CAF: e l'Italia? Putin e Lukashenko bolivariani. UNASUR: Pepe sdogana Nestor. Con Laura governo di donne, ma non è la Repubblica Dominicana di miss Ada. Mauricio Funes (popolare come Lula), indica i carnefici di Monsignor Romero. Ciudad Juarez, epicentro del terremoto narcos. Per "El Obispo" tornano i fantasmi di Croazia ed Ecuador (Operación Panamá). Arturo Valenzuela, commesso viaggiatore di Obama. Cuba libre! Que viva Fariñas!**

## AGENDA POLITICA

Il Ministro dell'economia Boudou ha annunciato che il prossimo 14 aprile l'**ARGENTINA** inizierà le procedure per attivare l'offerta sul debito degli holdouts del 2001, per un valore totale di 20 miliardi di dollari, per tutti i soggetti che non hanno partecipato alla precedente offerta del 2005.

Infatti, dopo l'annullamento, da parte della I e della IV Camera del Tribunale Amministrativo di Buenos Aires, delle misure cautelari che avevano impedito l'utilizzo delle riserve per il pagamento delle quote del debito, che fa seguito alla risoluzione della Corte Suprema di Giustizia (che aveva definito "astratto" il principio su cui si fondava il ricorso presentato dal deputato del PRO, Piñedo, contro il finanziamento di questa operazione con le riserve e del Banco Centrale), viene così superato lo stallo che a livello parlamentare aveva impedito fino ad oggi l'avvio della procedura dell'offerta.

L'operazione che è stata già approvata dalla SEC, dovrebbe prevedere un'offerta concreta per un valore non inferiore al 65% attraverso un meccanismo di finanziamento delle banche coinvolte nell'operazione, Deutsche Bank, Barclays, Citigroup.

La Presidente Kirchner, che considera la realizzazione di questa operazione come un successo della propria azione di governo, ha espresso piena soddisfazione, sottolineando che "l'Argentina vuole uscire dal maledetto default del 2001 dopo il quale il mondo ci ha visto come un paese incapace di mantenere gli impegni e debitore, mentre ciò che è successo è addebitabile soltanto alla irresponsabilità di pochi ma, è noto, che le colpe degli altri le pagano gli one-

## Rubriche:

- **Agenda politica** 1  
Argentina, Brasile, Bolivia, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 14
- **Agenda economica** 18
- **Agenda bilaterale** 20  
Farnesina, Comitato Consultivo per le Conferenze Italia-America latina, Delegazioni in Italia
- **Agenda delle segnalazioni** 20  
Eventi, libri

Questo Almanacco è uno strumento che il CeSPI mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

**Per comunicare con l'Almanacco:**  
[almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it)

## CeSPI

**Centro Studi di Politica Internazionale**

Via d'Aracoeli, 11 - 0186 Roma - Italia

Tel. \*39 06 6990630 - Fax \*39 06 6784104

[cespi@cespi.it](mailto:cespi@cespi.it)

[www.cespi.it](http://www.cespi.it)

sti!". Secondo il Ministro dell'Economia, Boudou, che a Cancun ha incontrato molti suoi omologhi dell'emisfero in occasione della riunione annuale del Banco Interamericano di Sviluppo, l'operazione è ben vista, nella misura in cui "il Paese potrà tornare ad accedere ai mercati internazionali dei capitali, necessari per imprimere una nuova marcia all'economia del paese".

Su questi temi il quotidiano argentino Perfil da conto di una insolita iniziativa di alcuni rappresentanti di possessori italiani di bond argentini, guidati da Tullio Zembo, e l'Università di Avellaneda nella veste di supervisore, per investire in immobili i proventi del pagamento dei bond (*tra le tante considerazioni che si potrebbero fare in relazione a questa iniziativa, una fra tutte: come potrebbero accedervi quei possessori di bond che hanno delegato la TFA -dell'avvocato Stock e dell'ABI-, a rappresentarli presso l'ICSID?*).

L'Agenda parlamentare è bloccata sul voto di ratifica della nomina della nuova Presidente del Banco Centrale, Mercedes Marcò del Pont (dopo la rimozione del precedente Governatore, Redrado, che si era opposto all'utilizzo delle riserve per finanziare l'offerta sul pagamento del debito, vedi Almanacco n. 8): il governo, in minoranza alla Camera, è riuscito a riportare dalla sua parte due esponenti del peronismo dissidente. Così Roxana Latorre, originariamente contraria alla nomina, ha poi dichiarato che "la manovra dell'opposizione contro la Marcò del Pont era molto grave per il paese" ed insieme a Maria Buongiorno, altra peronista dissidente, hanno deciso di votare insieme al governo. L'opposizione, per evitare che questa alterazione della maggioranza sdoganasse la nomina ha deciso di disertare le sedute parlamentari per impedire il raggiungimento del numero legale.

Altro tema scottante è la proposta di riforma dell'imposta "al cheque", ovvero la tassa sulle operazioni bancarie i cui proventi, fino ad oggi, alimentano per oltre il 70% le casse dello Stato nazionale. L'opposizione sembra decisa a portare avanti, contro il governo, una provvedimento che garantisca una diversa ripartizione dei proventi dell'imposta sui territori provinciali (56% alle Province, 44% allo Stato), forte della maggioranza in Parlamento. Da un lato il Ministro dell'Interno, Randazzo, sta cercando di abbassare la tensione, sostenendo che si tratta di un'imposta "che in futuro potrà essere eliminata con il consolidarsi della crescita del paese". La Kirchner, decisa a non cedere il privilegio fiscale, di circa 23 miliardi di pesos, che garantisce l'imposta "al cheque", si è già riunita con i 17 Governatori delle Province argentine per verificare con loro la possibilità di elaborare una nuova proposta condivisa, da contrapporre a quella presentata dall'opposizione in Parlamento. In linea con l'alta tensione politica presente nel paese, va segnalato l'ulteriore confronto del governo con il mondo giudiziario. Molto scalpore ha infatti suscitato la proposta governativa, avanzata dal deputato Rossi, di riforma delle carriere della Magistratura, istituendo una prova quadriennale per i magistrati durante il corso di tutta la carriera, per garantire un migliore efficienza della loro azione giudiziaria. Netta la risposta dell'opposizione e dell'Associazione dei Magistrati che ha dichiarato che il governo con questo provvedimento vorrebbe "indebolire il potere dei giudici".

Rimane dunque alta la tensione tra opposizione e governo con un evidente indebolimento per entrambe le parti. Il kirchnerismo conferma la sua debolezza nel paese, visto che alcuni sondaggi danno al 30% l'approvazione della gestione Kirchner, anche se Nestor Kirchner, re insediato Segretario del Pj, sem-

bra non prenderne atto: "vogliamo governare fino al 2020 perché ne abbiamo la forza" ha dichiarato a marzo in un'iniziativa di partito a Buenos Aires.

Sul fronte dell'opposizione, l'Union Civica Radical (UCR), seconda forza del paese, è ancora divisa sul ruolo che Cobos, ex radicale, vice Presidente e "separato in casa" con la Kirchner, deve giocare rispetto all'Esecutivo. Ernesto Sanz, Presidente dell'UCR, in occasione delle cerimonie per il primo anniversario della morte di Alfonsín, ha promesso di realizzare il sogno dello storico leader radicale, "l'unità del partito", soprattutto in vista delle elezioni del 2011. Da parte sua Cobos ha subito ribattuto, sottolineando che i sogni di Alfonsín erano due: "l'unità del partito e l'unità nazionale".

In tema di unità nazionale da ricordare che, a marzo, la Presidenta in occasione della commemorazione dell'anniversario del 34° anno del colpo di Stato che portò al potere la dittatura militare, svoltasi tra le tristi mura della ESMA ha pronunciato, alla presenza di Estela Carlotto leader delle "abuelas", un discorso molto forte e unitario a sostegno nell'impegno comune a favore della ricerca della verità portato avanti dalle Abuelas de Plaza de Mayo. Sul fronte dei rapporti con i paesi vicini, a marzo vi è stata un'importante riunione a Buenos Aires tra il potente Ministro argentino della Pianificazione, De Vido, ed il Ministro per gli Affari strategici brasiliano, Samuel Pinheiro Guimarães, che hanno discusso di integrazione energetica e infrastrutturale tra i due paesi, con particolare riferimento al progetto di un impianto elettrico binazionale, la Centrale di Garabí, per risolvere il debito energetico dell'Argentina nei confronti del suo vicino. Da segnalare inoltre il miglioramento della bilancia commerciale tra i due paesi, a seguito del lavoro avviato da una commissione mista binazionale istituita dopo il forte crollo dell'interscambio dovuto alla tensione dello scorso anno per l'introduzione di una serie di dazi da parte argentina alle esportazioni verso il Brasile.

Sempre sul piano dell'approvvigionamento energetico, in occasione della visita ufficiale della Presidenta a La Paz, è stata ribadita la volontà di costruire un nuovo gasdotto tra i due paesi per incrementare le esportazioni di gas dal paese andino (dagli attuali 7.7 a 13 milioni di metri cubici al giorno), nonostante siano state espresse molte resistenze dal Presidente della società boliviana per gli idrocarburi YPFB, Villegas, preoccupato di ultimare la mappatura definitiva delle riserve boliviane, prima di definire contratti di esportazioni del gas verso il vicino argentino.

Nove sono i Ministri del governo del **BRASILE** che, a fine marzo, si sono dimessi per potersi candidare a diverse elezioni. Oltre alla Ministra da Casa Civil, Dilma Rousseff, candidata alla Presidenza della Repubblica, si sono dimessi i Ministri di: Agricoltura, Reinhold Stephans; Comunicazioni, Helio Costa, candidato a Governatore della Stato di Minas Gerais; Sviluppo Sociale, Patrus Ananias; Parità Razziale, Edison Santos; Integrazione Nazionale, Vieira Lima; Ambiente, Carlos Minc; Risorse Minerarie ed Energia, Edison Lobão; Affari Sociali, José Pimentel; Trasporti, Alfredo Nascimento. Tarso Genro, Ministro della Giustizia, e Ciro Gomes, si erano dimessi alcuni mesi fa. Il Presidente Lula, ha sostituito i Ministri con i rispettivi Vice Ministri o con figure tecniche interne ai singoli Ministeri, per garantire la continuità dell'azione di governo fino al 31 dicembre, quando scadrà il mandato del secondo governo Lula.

Sul fronte dell'opposizione il primo aprile, dopo settimane di attesa, José Serra si è dimesso da Governatore dello Stato di San Paolo.

L'inizio della campagna elettorale vera e propria è fissato per il 6 luglio, ma è già iniziata la guerra dei sondaggi. A marzo la società IBOPE, con un sondaggio commissionato dalla Confederazione Nazionale degli Industriali (CNI), ha confermato i dati che accreditano un recupero di consensi di Dilma su Serra (rispettivamente al 30% e 35%). Secondo questa indagine statistica il 53% degli intervistati vorrebbe votare un candidato espresso o sostenuto da Lula, ma solo il 44% degli intervistati dice di sapere chi è Dilma Rousseff; mentre il 65% afferma di conoscere Serra. In altri termini, le sorti di Dilma, ruotano attorno alla capacità di farsi conoscere nel "continente" brasiliano e di dare un chiaro messaggio di continuità.

A fine di marzo un altro sondaggio, di Datafolha, ha testimoniato una variazione del consenso, accreditando un nuovo aumento della distanza tra i due candidati, con Serra al 36% e Dilma al 27%. Rimangono poi sullo sfondo, Ciro Gomes con circa l'11% e Marina Silva con l'8%.

Agli inizi di aprile, immediatamente dopo le dimissioni di Dilma e Serra dai rispettivi incarichi, Vox Populi ha pubblicato un nuovo sondaggio che dà Serra al 34 e Dilma al 31%: la partita tra i due contendenti è più che mai aperta.

Confermata in tutti i sondaggi l'altissima approvazione per il Presidente Lula, sempre intorno all'80%.

Anche Serra lo ha capito ed ha dichiarato: "Lula ha governato per due mandati, sta finendo bene il secondo... Ciò che vogliamo è che il Brasile continui bene, anzi meglio". Quindi: continuità, questa è la parola-chiave.

Rispetto alle candidature a Vice Presidente, Henrique Meirelles, Governatore del Banco centrale, del PMDB, ha deciso di candidarsi con Dilma, mentre Aécio Neves, attuale Governatore del Minas Gerais, del PSDB, ancora non ha deciso se candidarsi o meno con Serra (questo aspetto ha costituito uno degli elementi di incertezza delle decisioni di José Serra: poche ore prima di dimettersi, infatti, in un'intervista televisiva, ha ribadito di non aver ancora chiaro chi sarà suo Vice Presidente, "i tempi non sono ancora maturi").

Intanto, con l'avvicinarsi delle elezioni, diviene più concreto il piano di investimenti per il periodo 2011-2014, già noto come PAC 2. Secondo il Presidente Lula, intervenuto insieme a Dilma Rousseff in un evento pubblico a Salvador de Bahia, cui hanno preso parte governatori, sindaci, esperti per lanciare il PAC 2, il piano di investimenti dovrebbe ammontare a circa 550 miliardi di dollari, più del doppio del PAC 1, di cui sono già state realizzate circa il 40% delle opere e speso il 63% del budget. Il PAC 2 sarà incentrato non soltanto su infrastrutture ed energia, come il primo, ma includerà anche molti investimenti di carattere sociale diretti al miglioramento della vita nelle grandi città, con particolare riferimento alla prosecuzione ed ampliamento del programma "mi casa, mi vida" per la realizzazione, tra l'altro, di 2 milioni di abitazioni popolari. Rispetto all'asse infrastrutturale, ampio rilievo avranno gli investimenti per le Olimpiadi ed i mondiali di calcio. Occupano poi uno spazio cruciale gli investimenti per la centrale idroelettrica di Belo Monte sul Rio Xingu, (la cui prima licitazione verrà lanciata il prossimo 20 aprile e che, con un costo di 10 miliardi di dollari

ed una potenza erogata 11.233 MW, sarà la terza centrale idroelettrica del mondo), e quella sul Rio Maderas, e gli investimenti dedicati all'attività di Petrobras per l'avvio dei cantieri del Pre-sal.

Lo stesso Lula ha ricordato che il PAC 2 non è pertinente al 2010, ma che costituirà l'eredità che il suo governo vuole lasciare per il futuro del Paese a partire dal prossimo anno, affinché il suo successore trovi un paese "già in marcia" e non "fermo" come è successo a lui dopo il governo Cardoso. È questo l'asse fondamentale della campagna che il Presidente Lula sta conducendo a favore della sua candidata, come dimostra il fatto che lo stesso Lula, per altro già multato dal Tribunale elettorale brasiliano (2.500 dollari, provvedimento contro cui Planalto sta facendo ricorso), per la sua eccessiva esposizione in una fase ancora non elettorale in attività di propaganda considerata tipicamente elettorale. L'Avvocatura dello Stato ha dichiarato che è consentito conciliare il ruolo di Presidente della Repubblica con l'attività politica, purché le si tengano distinte.

Inaugurazione ad Itabuna, nel Nordest, Stato di Bahia, alla presenza di Lula e di Dilma, del più grande gasdotto brasiliano, della lunghezza di 1.387 chilometri, che conetterà il Sud est sviluppato, con le più povere regioni del nord est. Il gasdotto (battezzato Gasene), secondo solo a quello brasiliano-boliviano (che collega Porto Alegre con Santa Cruz per oltre 3.000 km), costato 4 miliardi di dollari, riconfigura la rete della distribuzione del gas del Paese, consentendo di aumentare la disponibilità della risorsa naturale nelle Regioni settentrionali in cui scarseggia, ridistribuendo gli "eccessi" in avanzo negli stati meridionali del Brasile: Lula ha dichiarato "stiamo dando al nord est la stessa possibilità di svilupparsi che c'è stata nel sud, infatti il gasdotto consente di avere energia pulita a prezzi più convenienti" contribuendo fattivamente a realizzare l'autosufficienza energetica del Paese.

A conferma della centralità dell'agenda energetica, le dichiarazioni del Presidente di Electrobras, Antonio Muniz, che ha annunciato che per il 2010 l'impresa elettrica statale brasiliana investirà più di 5 miliardi di dollari, di cui un miliardo circa ottenuto con finanziamenti privati. Sul piano dell'autosufficienza energetica, va segnalato infine il piano del governo per il raggiungimento dell'autosufficienza entro il 2014 dell'arricchimento dell'uranio, utilizzato dalle tre centrali nucleari del Brasile. Sempre maggiore importanza assume, nell'agenda parlamentare, l'approvazione della riforma della legge petrolifera. A marzo la Camera ha licenziato il progetto di riforma, che ora dovrà essere discusso al Senato: secondo molti osservatori non si riuscirà a votare la legge prima dell'inizio della campagna elettorale presidenziale di luglio. Intanto, a seguito dell'approvazione alla Camera della cosiddetta "enmienda Pinhero" che prevede la ripartizione dei proventi dell'estrazione del pre-sal tra tutti gli Stati brasiliani, senza tener conto dei privilegi riconosciuti, fino ad oggi, a quelli dove si estrae petrolio, il Governatore dello Stato di Rio de Janeiro, Cabral, ed il Sindaco di Rio, Paes, sono scesi sul piede di guerra contro il voto della Camera, cercando di influenzare la prossima discussione al Senato, convocando a Rio de Janeiro una manifestazione cui hanno partecipato diverse decine di migliaia di persone. Cabral ha dichiarato inoltre che se la nuova legge prevederà questa normativa, lo stato di

Rio perderà circa 4 miliardi di dollari all'anno di proventi, ed ha minacciato che "ovviamente ciò renderebbe irrealizzabili giochi olimpici ed i Mondiali".

La Camera, a marzo, ha inoltre approvato una parte della riforma militare nazionale, che porterà alla creazione dello Stato Maggiore Congiunto delle forze Armate brasiliane, con particolare riferimento al ruolo che le forze armate potranno e dovranno svolgere rispetto alla tutela delle frontiere del Paese: i militari, secondo questo progetto, potranno essere operativi in tutte le aree di frontiera, incluse quelle indigene, rafforzando con ciò stesso, a detta del relatore, Genoino (PT), il loro ruolo di difesa. Per quanto riguarda il settore militare vanno segnalate le dichiarazioni del Ministro della Difesa, Nelson Jobim, che accredita un maggior gradimento alla proposta francese di vendita degli aerei militari Rafale rispetto alle altre in campo (i Gripen svedesi e i Super Hornet americani): se l'operazione andrà in porto, verrà rafforzato uno degli assi portanti della cooperazione strategica lanciata lo scorso settembre a Brasilia tra il Presidente Lula ed il suo omologo Sarkozy.

Da segnalare il coagularsi, soprattutto al Senato, presso la Commissione Esteri, di un fronte guidato da Azeredo, PSDB, polemico con la politica estera degli ultimi mesi dal governo, con particolare riferimento alle dichiarazioni del Presidente Lula sui dissidenti cubani e alla sua missione in Medio Oriente. Azeredo, Presidente della Commissione Esteri, insieme a Jereissati, tra i possibili Vice Presidenti di Serra, hanno convocato il Ministro degli Esteri, Amorim, al Senato per avere spiegazioni in merito alle linee strategiche seguite nell'ultimo periodo di governo, vincolando a questa relazione, l'approvazione delle nuove nomine di Ambasciatori.

Infine, sempre più grave il bilancio delle vittime per le catastrofiche piogge che hanno colpito e devastato Rio de Janeiro. Ai primi 161 morti accertati potrebbero aggiungersene altri 200 o più, sepolti dalle frane e dal fango, nel quartiere Cubango della città di Niteroi, nella baia di Rio.

L'esito delle elezioni amministrative dello scorso 4 aprile in **BOLIVIA** ha aperto una nuova contrapposizione tra governo e opposizione. I risultati, oggetto di una forte polemica, hanno confermato la vittoria del Partito del Presidente Morales, Movimento al Socialismo (MAS) nella regione andina, mentre in pianura e nell'oriente (aree dove pure a dicembre aveva vinto Morales), l'affermazione del partito oppositore Movimento Sin Miedo (MSM). Secondo i risultati diffusi dalla televisione statale il MAS avrebbe vinto nei Dipartimenti di La Paz, Cochabamba, Oruro e Potosí, mentre l'opposizione avrebbe trionfato a Santa Cruz e Beni. Secondo i canali privati, invece, l'opposizione avrebbe vinto a Chuquisaca e sarebbe in pareggio con il MAS a Tarija e Pando. Se i risultati venissero confermati, nelle Province tradizionalmente legate all'opposizione verranno riconfermati i governatori uscenti: a Santa Cruz (Rubén Costas), a Beni (Ernesto Suárez), a Tarija (Mario Cossio), mentre a Pando, il cui Governatore Fernandez (ex candidato, con Reyes Villa, alla Vicepresidenza della Repubblica alle scorse elezioni presidenziali contro Morales), è stato arrestato, vi sarebbe uno stallo tra Paulo Bravo, dell'opposizione, e Luis Flores del MAS. A Potosí è stato rieletto per la sesta volta consecutiva l'oppositore Joaquin.

Per quanto riguarda le elezioni municipali i candidati del MAS

hanno vinto nelle città di Oruro, Cochabamba, El Alto y Cobija. L'opposizione ha invece conquistato Santa Cruz, Tarija, Potosí, Sucre e Trinidad. Rimane da sciogliere il nodo di La Paz, dove Salguero del MAS è fermo al 42%, appaiato con Revilla dell'MSM. I neo eletti Governatori delle Province di opposizione sono scesi sul piede di guerra dopo la decisione del governo centrale di denunciare le autorità elettorali locali dei diversi Dipartimenti, accusando di frode elettorale le amministrazioni coinvolte, invalidando di fatto i risultati delle elezioni. In un comunicato si chiede agli osservatori internazionali di pronunciarsi sulla legittimità delle elezioni e sugli abusi e le pressioni che il governo sta esercitando sulle diverse corti elettorali (soprattutto nelle Prefetture incerte), quando ancora non sono state ultimate le operazioni di spoglio. Sembra comunque evidente un calo dei consensi del Presidente Morales rispetto alle elezioni di dicembre: egli stesso ha ammesso che "le elezioni nazionali non sono come quelle amministrative", per giustificare i diversi risultati e vantando comunque il fatto che il MAS "ha due terzi dei municipi, due terzi delle prefetture, e due terzi dell'Assemblea (Parlamento), questa è la grande coscienza del popolo boliviano".

Intanto, a marzo, il nuovo Presidente della Confederazione degli imprenditori privati boliviani (CEPB), Sanchez, ha promosso un incontro tra il Presidente Morales ed una folta delegazione di imprenditori associati, a La Paz. Lo stesso Sanchez ha sottolineato il carattere storico dell'evento che segna una vera e propria "nuova tappa" nelle relazioni tra il governo ed il mondo imprenditoriale privato. "Siamo in condizioni di offrire, nel prossimo quinquennio, investimenti per circa un miliardo di dollari e creare 50 mila posti di lavoro", ha dichiarato Sanchez nel suo intervento di fronte a Morales. Da parte sua il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Arce, ha dichiarato che il governo, dal 2005 al 2009, ha incrementato gli investimenti pubblici da 629 milioni ad un miliardo e 438 milioni, sottolineando l'impegno a favore delle attività imprenditoriali del paese.

Dopo aver "rotto il ghiaccio", come ha dichiarato lo stesso Sanchez nelle conclusioni, il governo Morales ha reagito positivamente recependo alcune istanze del mondo imprenditoriale: è stata infatti annunciata la creazione di un Consiglio Nazionale di Coordinamento delle politiche economiche, finalizzato a garantire la crescita del paese, nel quale è previsto un ruolo specifico del mondo imprenditoriale. La costruzione di questo nuovo Organismo sarà seguita dai Ministri della Presidenza, Oscar Coca, dell'Economia e delle Finanze, Arce, dello Sviluppo Industriale, Antonia Rodriguez. Morales ha dichiarato che "abbiamo deciso che questi tre Ministri lavorino in maniera congiunta con il settore imprenditoriale," nella convinzione che questa "nuova alleanza" produca un tasso di crescita nei prossimi anni vicino al 10%. Grande la soddisfazione con cui la CEPB ha accolto la proposta: in un insolito clima di dialogo e distensione tra il governo ed il mondo privato, Sanchez ha riconosciuto come questa scelta rappresenti "la migliore risposta che ha, come unico obiettivo, la crescita della Bolivia".

Nonostante questo importante momento di dialogo si sono comunque registrate tensioni tra il governo ed i produttori di zucchero, che hanno protestato contro l'apposizione governativa del divieto di esportazione del prodotto per "garantire le riserve necessarie al paese". Il governo Morales ha minacciato gli imprenditori con un provvedimento di nazionalizzazione del settore.

Si è risolto un contenzioso tra il Ministro delle Miniere Pimentel ed il Comitato Civico di Potosì, in merito alla creazione di un'azienda statale per il litio (EBRE). Attualmente il governo ha costruito un impianto estrattivo pilota nel giacimento di Uyuni (nel Dipartimento di Potosì), per produrre carbonato di litio in piccola scala. Il Comitato Civico di Potosì ha avviato da settimane proteste, scioperi e blocchi stradali, per contestare la decisione di creare questa azienda su scala statale con sede a La Paz. Secondo il Ministro Pimentel, il Comitato di Potosì ha mal interpretato la creazione dell'EBRE, finalizzata esclusivamente a gestire su larga scala (con eventuali partecipazioni private internazionali), la produzione del litio, mentre il Comitato, rivendica la necessità di creare una società autonoma basata a Potosì, che però, secondo il Ministro, difficilmente sarà in grado di disporre dei 350 milioni di dollari richiesti entro il 2013 per dare scala industriale all'attuale limitata produzione.

Con l'insediarsi del nuovo governo, si concretizzano i percorsi di riforma del settore petrolifero. Da segnalare l'annuncio del Ministro degli idrocarburi, Vincenti, in merito al progetto (ancora non definito), di riforma della legge degli idrocarburi, del 2005. Secondo il Ministro "possiamo affermare che dopo i cambiamenti ed i passi in avanti fatti nell'ultimo quinquennio dal nostro governo, questa legge è diventata obsoleta". Secondo Vincenti, la nuova normativa, che verrà studiata coinvolgendo esperti e rappresentanti dei settori imprenditoriali coinvolti, dovrà contemplare la creazione di un nuovo Consiglio Statale per le politiche degli idrocarburi, per garantire un forte coordinamento centrale.

Più aspro il clima sul fronte della giustizia. A marzo è fuggito in Cile il candidato antigovernativo di Accion Democratica Nazionalista per le prossime elezioni amministrative della capitale, Guillermo Fortùn, accusato per malversazione di fondi statali.

Intanto un Tribunale (costituito da due Magistrati di carriera e tre cittadini comuni), dovrà giudicare Leopoldo Fernandez, ex Prefetto di Pando (accusato per i fatti del 2009 in cui morirono 11 persone), attualmente in carcere, ed ex candidato a Vice Presidente della Repubblica con Manfred Reyes Villa (attualmente rifugiato a Miami per sfuggire alla Giustizia boliviana).

Ha suscitato scalpore, a livello internazionale, l'approvazione di un decreto presidenziale che consente di processare per "juicios de responsabilidades" ex Presidenti del Paese, per aver agito "contro gli interessi nazionali". Questa iniziativa, destinata ad innalzare il livello di scontro politico nel paese, è contro gli ex Presidenti Jorge Quiroga (2001-2002), Carlos Mesa (2003-2005), Eduardo Veltzè (2005-2006) e l'ex Vice Presidente Victor Hugo Cardenas (1993-1997). Il Presidente Morales si è espresso contro di loro, sostenendo che si tratta di "rei confessi", rispondendo alla accusa dei quattro di essere processati illegalmente in violazione ai "fondamenti di base dell'ordine giuridico nazionale ed internazionale", e affermando che non viene garantito loro il diritto ad un giusto processo e la possibilità di effettuare ricorso.

Mesa viene accusato di aver violato la Costituzione per aver sottoscritto contratti con le multinazionali; Veltzè viene accusato di "sottomissione al dominio straniero e spionaggio" per aver autorizzato la distruzione di armamenti boliviani; Cardenas per aver avallato la privatizzazione di molte imprese statali. Preoccupazione è stata espressa dal locale rappresentante dell'Onu per i diritti umani, Racicot, il quale ha dichiarato che "vi

sono varie anomalie nel sistema giudiziario boliviano, mancano molti giudici, la giustizia ordinaria ha molti problemi".

Il 23 marzo in occasione delle celebrazioni del "dia del mar" tenute nella piazza Abaroa di La Paz in memoria della battaglia di Calama, nella Guerra del Pacifico, in cui 131 anni fa la Bolivia perse 400 km di costa, Morales ha dichiarato che "presto o tardi la Bolivia ritornerà ad avere, a pieno titolo, uno sbocco al mare".

Da segnalare infine il protagonismo internazionale del Presidente Morales su uno dei temi portanti del suo programma, l'acqua: Morales, in una dichiarazione ufficiale, ha detto che proporrà alle Nazioni Unite di dichiarare l'acqua "diritto umano universale", sostenendo che questa dichiarazione è la premessa politica per arrivare a distribuire l'acqua potabile a più di un miliardo di persone sul pianeta.

Si è svolto a marzo a La Paz la decima riunione del Foro Permanente delle Nazioni Unite sulle questioni indigene, con 16 esperti indipendenti di varie regioni del mondo coinvolti nella sensibilizzazione dell'opinione mondiale sulle tematiche indigene. In occasione della visita di Putin in Venezuela (vedi, su questo numero, Venezuela), Evo Morales è stato invitato a Caracas e, nell'occasione, il leader russo ha concesso alla Bolivia un prestito di 100 milioni di dollari che serviranno, tra l'altro, anche ad acquistare un aereo Antonov per il Presidente.

Lo scorso 11 marzo si è svolta in **CILE**, nella sede del Parlamento a Valparaiso, la cerimonia di insediamento del nuovo Presidente, Sebastian Piñera. La cerimonia, già programmata in un formato ristretto a causa del recente terremoto dello scorso 27 febbraio, è stata ulteriormente ridotta a causa di tre forti scosse di terremoto, occorse proprio durante lo svolgimento della cerimonia. Dopo aver ricevuto dalla uscente Michelle Bachelet, attraverso il Presidente del Senato Pizarro, la fascia presidenziale, Piñera ha assistito al giuramento dei suoi 22 Ministri. Velocemente, dopo che il Presidente del Senato ha chiuso la cerimonia, Piñera, senza fare discorsi, si è trasferito subito nelle zone colpite dalle nuove scosse di terremoto, decidendo di non partecipare al pranzo ufficiale organizzato nel vicino Cerro Castillo in onore degli otto ospiti internazionali: il peruviano Alan Garcia, l'ecuadoriano Rafael Correa, l'uruguayano José Mujica, il paraguayano Fernando Lugo, l'argentina Cristina Kirchner, il colombiano Alvaro Uribe, il boliviano Evo Morales ed il Principe Filippo di Borbone. Tra gli altri ospiti internazionali presenti alla cerimonia, José Miguel Insulza, Segretario Generale dell'OSA, Mario Amano, Segretario Generale aggiunto della OCSE, Luis Alberto Moreno, Presidente del BID, Banco Interamericano di Sviluppo, ed Enrique Garcia, Presidente della CAF, Corporacion Andina de Fomento.

Il nuovo governo ha iniziato a fare un bilancio del terremoto: si contano poco meno di 500 morti, centinaia di feriti e un centinaio di dispersi; i danni ammontano ad un totale di 30 miliardi di dollari, di cui 21 di danni materiali (circa 260 mila abitazioni, 4 mila scuole e 80 ospedali), e 9 di costi vivi per gestire l'emergenza.

Il Ministro delle Finanze, Larrin, ha dichiarato a fine marzo che il governo nel 2010 stanzerà 900 milioni di dollari per l'emergenza causata dal terremoto, con cui tra le altre cose, il Ministero della Casa, finanzierà circa 200 mila interventi nel settore entro il 2011, con il rimpiazzo di 69 mila abitazioni distrutte e la ristrutturazione di 62 mila quest'anno ed altre 65 mila nel 2011. Rispetto al settore dell'educazione, il prossimo 26 aprile è attesa la riapertura

delle scuole con un mese di ritardo dopo la pausa estiva. Secondo il Ministro Larrin "il governo sta dando risposte concrete rispetto all'emergenza e alla ricostruzione". Rimane aperto il tema del finanziamento della ricostruzione, stimato per la parte pubblica in circa 12 miliardi di dollari. Secondo il Ministro delle finanze Larrin, molto deriverà da un aggiustamento fiscale nelle prossime leggi finanziarie, ma molto dipenderà anche dalla partecipazione del settore privato alla ricostruzione: "stiamo chiedendo un aiuto al settore privato e alla società civile", ha detto. Secondo il Piano del Presidente della Repubblica verrà creato un Fondo attraverso cui si gestiranno le risorse destinate alla ricostruzione.

Intanto, mentre il Presidente Piñera si è recato più volte nelle zone distrutte dal sisma, il governo ha inviato al Parlamento un primo decreto che prevede l'erogazione di una tantum di circa 80 dollari per circa 4 milioni di famiglie meno abbienti. Il provvedimento è stato votato all'unanimità. Tra gli altri interventi concreti il lancio del piano "manos a la obra" (incentivi per le ristrutturazioni immobiliari).

Se dunque appare evidente la prontezza di reazione del nuovo governo e di Piñera (che secondo Adimark raccoglie il 52% dei consensi), più problematico appare il tentativo di sostenibilità finanziaria della ricostruzione. Secondo il Ministro delle Finanze Larrin, nell'ambito dell'aggiustamento fiscale non verranno toccate le imposte alle persone fisiche e alle PMI, né verrà modificata la royalty per le imprese private sull'estrazione delle materie prime (5%), appare però poco chiara la strada della raccolta dei fondi attraverso provvedimenti fiscali (in parte ancora da definire) e un negoziato sul debito. Per questi motivi, diversi esponenti dell'opposizione hanno criticato con forza la decisione di non modificare le royalties fissate per l'estrazione mineraria (che potrebbero essere almeno provvisoriamente innalzate), sostenendo che da questo provvedimento potrebbero provenire sicure entrate per finanziare la ricostruzione. Così da un lato alcuni esperti guidati dall'economista Palma, della FLACSO, difendendo la linea dell'opposizione, sostengono che "quando c'è una catastrofe occorre individuare delle misure che consentono di assistere chi è stato danneggiato, e questo può essere fatto attraverso imposte o royalties". Dall'altro la posizione del governo: "non violeremo le nostre leggi e i contratti già firmati", riferendosi alla royalty del 5% fissata nel 2005 per 12 anni.

Altro tema scottante per la nuova amministrazione, i circa 15 mila licenziamenti conseguenti alla chiusura di impianti distrutti da terremoto. Arturo Martinez, Presidente del sindacato CUT, ha denunciato il governo per non aver assistito i lavoratori in questo difficile momento, sottolineando che a causa del terremoto le imprese, appellandosi ad un articolo dello Statuto dei lavoratori, non hanno previsto alcuna indennità per il licenziati. La CUT, ha dichiarato il suo Presidente, sta cercando di far pervenire un proposta di modifica del Codice del lavoro in Parlamento, per fare sì che i 15 mila già licenziati, e gli altri (ne sono attesi 60 mila) possano beneficiare delle indennità normalmente previste dallo Statuto.

Intanto, dopo che il governo ha nominato i 53 governatori provinciali, tra cui vi sono diversi esponenti della Concertacion, il Ministro degli Esteri Moreno ha annunciato che, in aprile, il Presidente Piñera effettuerà un viaggio ufficiale negli Stati Uniti.

Lo scorso 14 marzo si sono svolte le elezioni legislative in

**COLOMBIA**, per rinnovare il Congresso (i 102 rappresentanti del Senato eletti su base nazionale ed i 166 rappresentanti della Camera dei Deputati, eletti su base regionale), che si insedierà il prossimo luglio. Con circa il 94% delle sezioni scrutinate, stando all'ultimo bollettino disponibile della Registraduria Nacional de estado civil, per il Senato ha votato circa il 44% degli aventi diritto. Il Partido de la "U", Unidad Nacional (di Uribe), ha ottenuto il 25,17% (2.8 milioni di voti), il Partido Conservador colombiano (alleato di governo del Presidente, ha ottenuto il 20,6% (2.3 milioni di voti), il Partido Liberal colombiano (il principale partito di opposizione), il 15,83% (1.7 milioni di voti), il Partido de la Integracion Nacional, (fondato in occasione di queste consultazioni), l'8,1% (900 mila voti), il Partido Cambio radical (attualmente nella maggioranza di governo), 7,9% (poco meno di 900 mila voti), il Polo Democratico Alternativo (opposizione di sinistra), il 7,6% (circa 850 mila voti), il Partido Verde, di opposizione, circa il 4,7% (530 mila voti).

Da sottolineare subito il successo del Partido della U, che nel 2006 aveva ottenuto il 17,3% (1.5 milioni di voti), che in questa tornata elettorale passa da 20 seggi a 28. Altro importante successo è stato ottenuto dal Partido Conservador, che ha aumentato di circa 500 mila voti il suo risultato, passando dal 16 % circa del 2006 al 20,6% dell'ultima tornata elettorale, conquistando così 22 seggi. Sul fronte dell'opposizione da segnalare la stabilità del Partido Liberal, che passa dal 15,6% del 2006 al 15,8 del 2010, mantenendo lo stesso numero di seggi. In calo più netto l'altro partito di opposizione, il Polo Democratico Alternativo, che perde rispetto al 2006 circa 300 mila voti, passando dal 9,5% al 7,6 e perdendo così due seggi. Grande successo ha ottenuto il Partido de Integracion nacional, fondato ad hoc per questo appuntamento elettorale per poter consentire la candidatura di diversi indagati dalla Giustizia, alcuni dei quali parlamentari uscenti e non più rieleggibili nel Partido della U o nel Partido Conservador, dopo che le liste sono state chiuse a tutti coloro che erano sospettati di connessioni con il paramilitarismo. Proprio attraverso questo partito sono rientrati in Parlamento ad esempio, Teresita Garcia Romero, sorella dell'ex senatore Alvaro Garcia Romero, condannato dalla Corte Suprema di Giustizia a 40 anni di carcere per essere il mandante di diverse stragi, e Doris Clemencia Vega, moglie dell'ex Senatore Humberto Gil, anch'esso arrestato nel 2008 per legami con i paramilitari. Gustavo Petro, candidato del Polo democratico alle presidenziali del 30 maggio, tra i primi a denunciare i legami di molti parlamentari con il paramilitarismo, ha dichiarato che "la cabina di comando del Partido de Integracion Nacional è in carcere". Intanto il Presidente dello stesso partito, Jaime Dussan, si è dimesso dal suo incarico prendendo atto dell'insuccesso elettorale. Dei sei ex sequestrati dalle FARC, candidati alle elezioni, solo Jorge Eduardo Gechem è stato eletto, nel Partido della U.

Due elementi pesano sull'evidente successo dell'uribismo, premiato forse anche per l'impedimento posto dalla Corte Suprema di Giustizia alla legge referendaria che apriva la possibilità di un terzo mandato al Presidente Uribe. Da un lato, come ha sottolineato l'Economist, il risultato del Partido de Integracion Nacional, con il suo evidente legame con il mondo del paramilitarismo, da cui Uribe ha cercato di distinguersi negli ultimi anni di governo, di sicuro penalizzerà lo slancio della candidatura di Manuel Santos: come ha sottolineato Gustavo Petro, "dopo queste elezioni in

Parlamento le maggioranze di governo saranno decise dalla parapolitica". Dall'altro gli episodi di compravendita di voti testimoniati dalla missione dell'OSA, sia per il Partido della U che per il Partido de Integracion Nacional, di certo intaccano l'immagine del candidato Santos. L'OSA ha denunciato, basandosi sul rapporto della missione elettorale guidata Enrique Correa, molti episodi di compravendita del voto. La missione, che ha assistito alle operazioni elettorali in 16 dipartimenti del paese, ha segnalato questa pratica nei Dipartimenti di Bolivar, Magdalena, Cundinamarca, Nariño e Norte de Santander. Per esempio, nella città di Palermo, nel Dipartimento del Magdalena, la missione ha assistito al fatto che "la gente, dopo aver votato, veniva informata sul luogo in cui riscuotere il proprio compenso; nel porto di Girardot, in Cundinamarca, è stato provato che per un voto venivano riconosciuti 10 dollari ed un sandwich". Nonostante la ferma condanna di questi episodi l'OSA ha comunque ritenuto di considerare legittimo l'esito delle votazioni.

Contestualmente alle elezioni legislative si sono svolte le primarie interne al Partido Conservador ed al Partido Verde per l'elezione del candidato a Presidente della Repubblica, per le presidenziali del prossimo 30 maggio. Nel primo, con uno scarto di circa 400 voti, si è affermata Noemi Sanin (ex Ministra degli Esteri ed ex Ambasciatrice in Inghilterra e Spagna), sull'antagonista Arias, con ciò stesso inficiando la linea di alleanza strategica con Santos da questi rappresentata; tra i verdi, invece, si è affermato Mockus, con circa 160 mila voti su Peñalosa, in una disfida tra ex Sindaci di Bogotà.

Intanto, sul fronte della campagna per le elezioni Presidenziali, si avvicina la scadenza per la presentazione delle candidature. Il Presidente Uribe, che si mantiene sul 75% dei consensi, ha denunciato di essere in possesso di un documento di intelligence che individua l'influenza di un "paese straniero" nelle prossime elezioni del 30 maggio. Forte del risultato delle elezioni legislative, dopo lo stop ricevuto dalla Corte Costituzionale all'ipotesi della ricandidatura di Uribe, Manuel Santos si è lanciato nella campagna elettorale, iniziando a fare dichiarazioni di natura programmatica e, in un'intervista al quotidiano spagnolo "la Vanguardia", ha sostenuto la necessità di continuare l'impegno dell'Esecutivo sul fronte delle politiche di coesione sociale, del rafforzamento democratico e della sicurezza nel paese, sottolineando la necessità di migliorare i rapporti con il Venezuela, a prescindere dal Presidente Chavez. Gli ultimi sondaggi diffusi a fine marzo, secondo Gallup-Colombia, accreditano Santos al 34,5% dei consensi, Noemi Sanin, al 23,3%, Mockus, al 10,4%, Gustavo Petro al 6,3%, German Vargas Lleras di Cambio Radical al 6,2%, l'ex Sindaco di Medellin Sergio Fajardo al 6,1% e Rafael Pardo del Partido Liberal al 5,1%. Ai primi di aprile, con il lancio dell'alleanza tra Mockus, Partido verde, e Fajardo, Movimiento ciudadano, un sondaggio dell'istituto C&M ha annunciato che, dopo Santos - dato al 37% -, vi sarebbe Mockus, con il 22% e a seguire Noemi, Conservatori, con il 20%, che stando a quest'ultimo sondaggio sarebbe esclusa dal ballottaggio.

Sul fronte del contrasto alla criminalità, va segnalato l'importante arresto, da parte dell'esercito, di 14 capi di bande armate nate dalla smobilitazione di gruppi paramilitari, accusati nel complesso di circa 300 omicidi e del forzato sradicamento di intere comunità contadine, per un'area complessiva di circa 24 mila ettari, nel

territorio di 14 municipi, dei Dipartimenti di Valle del Cauca e Nariño.

Intanto a fine marzo vi è stato uno dei più violenti attentati degli ultimi anni che ha causato la morte di sei persone ed il ferimento di 42.

Si è concretizzata, attraverso i contatti della senatrice Piedad Cordoba con i guerriglieri, il rilascio del Generale Moncayo e del soldato Calvo. Il 27 marzo una missione formata dalla senatrice Cordoba e dalla Croce Rossa Internazionale, è decollata con un elicottero brasiliano dalla città di Villavicencio per raggiungere il luogo del rilascio, avvenuto ad undici mesi dal primo annuncio. Ai primi di aprile, con analoghe modalità, è stato liberato Moncayo. Nel paese si è riaperto il dibattito, ormai parte integrante della campagna elettorale, sull'opportunità o meno della trattativa umanitaria con le FARC.

In attesa della cerimonia di insediamento della nuova Presidenta del **COSTA RICA**, Laura Chinchilla, previsto il prossimo 8 maggio, è stato completato l'Esecutivo (per le altre nomine vedere Almanacco n°8) con i seguenti Ministri: Clotilde Fonseca, Scienza e della Tecnologia; Laura Alfaro, Pianificazione; Hernando Paris, Giustizia; Teofilo de la Torre, Energia e Telecomunicazioni; Maria Lusia Avila, Salute; Manuel Obregon, Cultura; Irene Campos, Casa; Juan Marin, Decentralizzazione e Sviluppo locale; Giselle Goyenaga, Sport; Leonardo Garnier, Educazione; Sandra Pizsk, Lavoro.

Laura Chinchilla ha voluto dare priorità al settore sociale e dello sviluppo locale, che coordinerà direttamente come Presidente, ed istituendo nuovi Ministeri ad hoc, come quello dello sviluppo locale e della decentralizzazione amministrativa. Nel rinnovamento generale, va segnalato il mantenimento di sei Ministri della precedente Amministrazione Arias. La neoletta Presidente ha anche nominato il Presidente dell'Ente Costaricense per l'Elettricità, Eduardo Doryan Garron, attuale Responsabile della Cassa della Previdenza Sociale del Costa Rica, ed il Presidente della Recope, la società statale petrolifera Costaricense, l'ingegnere chimico Enrique Villalobos.

Da segnalare che l'ultima missione all'estero di Oscar Arias, ancora Presidente in carica, è stata in Colombia, per una visita bilaterale con una lunga riunione con il Presidente uscente Alvaro Uribe.

Si è svolto a **CUBA**, agli inizi di aprile, il IX Congresso della Gioventù Comunista, a pochi mesi dall'elezione del nuovo Segretario, Ludmila Alamo, che ha dichiarato che il IX Congresso si propone di offrire un "dibattito rivoluzionario ed aperto", una vera e propria sfida "nel voler continuare a sforzarsi per assicurare la continuità storica della Rivoluzione". Il Vice Presidente di Cuba, Ramón Machado, che per diverse settimane ha preparato l'evento in tutta l'isola, ha richiamato il valore della nuova gioventù comunista ricordando che "il futuro della direzione storica della Rivoluzione sta in queste generazioni" e non ha fatto mistero del fatto che questo Congresso si svolge in tempi "davvero duri" per Cuba. Come era prevedibile, questo appuntamento è risaltato su tutta la stampa del mondo per il lungo intervento di Raul Castro, che ha utilizzato questa tribuna per marcare la nuova, forte contrapposizione con gli USA, l'Europa e tutti i sostenitori dei dissidenti interni.

“Questo paese, ha detto, non sarà mai sottomesso. Piuttosto preferisce sparire. Cedere significa essere sconfitti. Non cederemo mai al ricatto di nessun paese o gruppo di nazioni, per quanto potenti esse siano. Accada quel che accada”.

Castro è tornato ad utilizzare la retorica antimperialista, tipica dei decenni della guerra fredda, abbandonando il linguaggio di apertura apprezzato nelle Cancellerie europee e al Dipartimento di Stato Usa, che aveva riaperto il dialogo sul tema dell'immigrazione e del servizio postale. Raul ha denunciato la “gigantesca campagna di discredito contro Cuba, diretta e finanziata dai centri di potere imperialisti degli USA e della UE, dietro il paravento ipocrita dei diritti umani”, con cui si pretende la liberazione di quei dissidenti politici che Castro è tornato a definire “delinquenti comuni”. Il Presidente cubano nel suo intervento non si è mai riferito direttamente al dissidente Guillermo Fariñas, l'intellettuale negro che da diverse settimane, dopo il sacrificio estremo di Orlando Zapata Tamayo, sta portando avanti uno sciopero della fame che sta compromettendo irreversibilmente il suo stato di salute, come testimoniato dai medici dell'ospedale di Santa Clara. Raul ha detto che “Fariñas è artefice del suo destino” (poiché ha dichiarato che non smetterà di scioperare finché il governo non libererà almeno i detenuti politici gravemente malati), e ribadito che il governo di Cuba gli garantirà tutte le cure necessarie.

L'atteggiamento duro e di sfida che si legge nelle parole di Raul Castro spiega la reazione del governo cubano di fronte al forte consenso internazionale creatosi attorno alla richiesta di liberazione di dei detenuti politici avanzata, tra gli altri da centinaia di intellettuali all'indomani della tragedia della morte del dissidente Zapata Tamayo. A questo proposito va segnalato l'inedito (e fino ad oggi “inimmaginabile”) dialogo epistolare tra lo scrittore anti-castrista cubano, in esilio, Carlos Alberto Montaner, e il cantautore Silvio Rodriguez, “icona” della rivoluzione e per 15 anni deputato all'Asamblea del Poder Popular.

Dura (e insolita rispetto agli anni passati), è stata anche la reazione del regime alle manifestazioni pacifiche delle Damas de Blanco (le madri, sorelle, mogli e figlie dei detenuti politici tra cui la stessa madre di Zapata Tamayo), che dalla retata del 2003 ricordano quella “primavera negra” in cui furono incarcerati e poi sommariamente condannati a pene detentive elevatissime, 75 dissidenti pacifici. Di questi, 53 sono ancora in carcere. Quest'anno le manifestazioni si sono protratte per una settimana, ed hanno visto la polizia usare la violenza contro le donne, che sono state detenute per alcune ore, ferite da aggressioni delle stesse forze dell'ordine, e insultate brutalmente da centinaia di manifestanti filo castristi che hanno interrotto una loro manifestazione al grido “la strada è di Fidel, fuori i dissidenti!”.

Il Presidente Obama è stato molto secco e, commentando queste vicende, ha dichiarato che si tratta di fatti “molto preoccupanti” e ha chiesto “la liberazione di tutti di prigionieri politici”. Da parte europea si è confermata la stessa linea (vedi Agenda regionale). Sullo stesso piano si sono collocate la Federazione Internazionale dei Diritti umani (FIDH) e l'Organizzazione Mondiale contro la Tortura (OMCT) sollecitando le Autorità cubane a “liberare tutti i prigionieri di coscienza”.

Anche in altri ambiti segnali di disorientamento del governo. A marzo, con una decisione del Vice Presidente del Consiglio dei Ministri con delega per l'Agricoltura, Ulises Rosales, sono state

chiuso circa 100 aziende agricole considerate inefficienti, lasciando senza lavoro circa 40 mila persone, che dovranno essere, secondo l'annuncio dato dal governo, “ricollocate”.

Sul piano interno va segnalata la rinuncia del Procuratore Generale, Juan Escalona per gravi motivi di salute. Escalona, di 78 anni, è stato un leader storico della rivoluzione e come tale è stato riconosciuto da Raul Castro al momento della sua rinuncia.

Si è aperta lo scorso 20 marzo in **ECUADOR**, per volontà dello stesso Presidente della Repubblica, un “crisis de Gabinete”, preventiva, che ha imposto a tutti i membri di governo di rimettere il proprio mandato nelle mani di Correa, consentendogli di riassegnare gli incarichi puntando sul rilancio dell'azione dell'Esecutivo in coincidenza dell'avviarsi della seconda parte del mandato che terminerà nel 2013. Lo stesso Correa ha ammesso “che vi sono ancora molte cose da fare” per realizzare la “revolucion ciudadana”, osteggiata “da tanti poteri forti perché autentico progetto di sviluppo nazionale”. *(Questa ammissione dei limiti dell'azione di governo avviene all'indomani di un periodo di contestazioni politiche da parte dell'opposizione, di forte calo del gradimento del Presidente, vedi Almanacco n. 8, e sulla scia della sempre più forte influenza venezuelana, vedi Agenda regionale).*

Presentando il rimpasto di governo (che fa seguito alla sostituzione di qualche tempo fa del Ministro degli Esteri Falconi con Patiño), Correa aveva dichiarato che “non possiamo concederci più il lusso di sbagliare”. Hanno prestato giuramento Veronica Simon (ex Ministra del Turismo e ora all'Industria), Katiusha King (nuova Ministra Coordinatrice per la Politica economica), José Serrano (nuovo Ministro della Giustizia), Gloria Vidal (nuova Ministra dell'Educazione), Jorge Glass (nuovo Ministro per gli Affari strategici), Ximena Ponce (nuovo Ministro per l'Inclusione economica e sociale), Maria de Los Angeles Duarte (nuovo Ministro per i Trasporti e le Opere pubbliche), Jaime Guerrero, nuovo Ministro delle Telecomunicazioni, Vinicio Alvarado (nuovo Ministro per il Turismo, che mantiene anche il suo incarico di Segretario dell'Amministrazione), e Sebastian Roldan (nuovo Segretario per la Trasparenza). La novità di questa operazione di cambio e rimpiazzo di Ministri, è rappresentata da Ximena Ponce, giovane militante del partito del presidente, Alianza Pais, già consigliere nella municipalità di Quito.

Rimane alta l'attenzione dell'opinione pubblica rispetto all'iniziativa relativa al blocco petrolifero ITT (Ishpingo-Tambococha-Tiputini), considerata una delle proposte programmatiche simbolo dell'amministrazione Correa. Il Vice Presidente della Repubblica, Moreno, divenuto dopo le dimissioni di Falconi, referente per questo progetto in ambito governativo, ha compiuto in marzo un viaggio di promozione di questo progetto, in Spagna, Germania, Turchia e Iran, ottenendo in tutti paesi un sostegno politico ed economico all'iniziativa (in Iran solo sostegno politico). Identica valutazione positiva hanno dato i rappresentanti dell'OPEC, che utilizzerebbe alcune risorse del proprio fondo dedicato ai paesi in via di sviluppo. Assume dunque maggiore concretezza il piano di non sfruttamento delle risorse petrolifere del Parco Nazionale di Yasuni, raccogliendo la cifra di circa 3,5 miliardi di dollari in compensazione dei mancati guadagni dello sfruttamento petrolifero dell'area, coincidenti con circa il doppio della somma richiesta dal governo di Quito alla Comunità internazionale.

Da segnalare, a questo proposito, una contestazione del gruppo indigeno sarayaku, (per il vero non molto numerosa) a Quito contro l'attività delle compagnie petrolifere nelle province di Pastaza e Morona Santiago, considerata dannosa per la vita delle comunità e per la salute ambientale del territorio.

Sul fronte delle controversie con le Compagnie petrolifere internazionali, la Procura nazionale dell'Ecuador ha rifiutato la sentenza del giudice della Corte di New York sul contenzioso con la Chevron, dopo che il Tribunale dell'Aja, in sede di arbitrato internazionale, ha dato ragione alla Compagnia americana Chevron, che aveva chiesto di spostare dall'Ecuador agli USA il Foro di competenza dell'arbitrato, promosso dall'Ecuador a seguito delle denunce di 30 mila abitanti della regione amazzonica contro la sua attività estrattiva nei territori limitrofi alle loro comunità. Il Procuratore Garcia ha ribadito, giustificando la sua sentenza, che la Chevron ha una "strategia ben orchestrata" per evitare di sottoporsi al giurisdizione ecuadoriana.

Rispetto al tema delle grandi opere verrà riaperta la licitazione per la costruzione della centrale idroelettrica Coca Codo Sinclair, la più grande del paese, dopo il fallimento degli accordi con la Cina, che si era impegnata attraverso la sua Banca di investimenti esteri Eximbank, ad un finanziamento di 1,7 miliardi di dollari.

Sul piano dei rapporti esterni va segnalata la VII riunione bilaterale tra Chavez e Correa, nel quadro delle trimestrali Commissioni miste finalizzate al rafforzamento della cooperazione tra i due paesi (vedi Agenda regionale), ed il permanere dello stallo, nel riavvicinamento diplomatico con la Colombia, a causa della richiesta da parte della Cancelleria dell'Ecuador di ottenere dalla Colombia tutte le informazioni relative all'omicidio di un cittadino ecuadoriano in occasione dell'incursione contro le FARC in territorio colombiano, nel marzo del 2008. Ciò nonostante, il Ministro degli Esteri Patiño ha ribadito la volontà positiva di distensione diplomatica, che comunque proseguirà su un canale differente dalla risoluzione del suddetto contenzioso.

Una forte retorica ideologica ha caratterizzato questa riunione: la visita di Chavez a Quito, secondo il Presidente Correa, è servita a rafforzare l'unità tra i due paesi ratificando "l'unità tra i nostri due popoli, i nostri due governi, la fraternità indissolubile tra Venezuela ed Ecuador", rinnovando la solidarietà dell'Ecuador al governo Chavez per gli attacchi interni che riceve dalla stampa e dall'opposizione, ed il ringraziamento per il recente dono di sei aerei militari Mirage FI.

Ad un anno dalle elezioni Presidenziali del 15 marzo 2009, che elessero Mauricio Funes Presidente della Repubblica di **EL SALVADOR**, si è svolto un festeggiamento, organizzato dall'FMLN (il partito di governo), per ricordare la fine del ventennale governo dell'ultradestra di ARENA. Le celebrazioni, svoltesi in un clima di forte partecipazione popolare, sono state l'occasione per alcuni "chiarimenti politici" interni al partito. Il Vice Presidente, Sanchez Ceren, dirigente storico dell'FMLN, ha chiesto al Presidente Funes "una maggiore comunicazione con il partito". Funes si è detto disponibile e ha dichiarato che si impegnerà a rafforzare la comunicazione "non solo con il suo partito, ma con tutte le forze politiche del paese". Inoltre Funes, in un messaggio alla nazione ha ringraziato il popolo di

El Salvador per il trionfo elettorale che "ha consentito la storica svolta che, rafforzando la democrazia, sta consolidando un nuovo sistema di governo che promuove la partecipazione ampia e permanente di tutti i settori sociali nelle grandi decisioni". Il clima dei festeggiamenti del 15 marzo ben rispecchia il fatto che il Presidente di El Salvador, insieme a quello brasiliano, secondo l'Istituto Mitofsky, mantiene il più alto livello di gradimento in America latina, ben oltre l'80%.

Il 24 marzo il Presidente della Repubblica ha partecipato alle celebrazioni della ricorrenza (divenuta festa nazionale) del 30° anniversario dell'assassinio di Monsignor Oscar Arnulfo Romero, che segnò la tragica guerra civile che ha diviso il paese fino al 1992.

"Chiedo perdono a nome dello Stato di El Salvador per questo omicidio realizzato 30 anni fa", ha dichiarato Funes rivolgendosi alla famiglia, alla Chiesa e all'opinione pubblica. Il Presidente Funes ha ricordato che i responsabili di quell'omicidio, per quanto non siano perseguibili, poiché godono dell'impunità di una legge di amnistia voluta dal partito ARENA subito dopo gli accordi di pace, sono tuttavia ben noti. Ci sono evidenze, secondo la Commissione della Verità, del fatto che D'Aubisson, fondatore del Partito ARENA, sia il mandante e che altri esponenti legati a quel partito, come Alvaro Saravia, Eduardo Avila, Fernando Sagrera e Mario Molina (figlio dell'ex Presidente Molina), hanno avuto un ruolo nella realizzazione materiale dell'omicidio. Funes ha ribadito l'importanza storica di questo atto da parte dello Stato.

In **GUATEMALA**, dopo la sentenza della Commissione dei Diritti Umani per il Guatemala, presieduta dal giudice spagnolo Carlos Castresana, che ha assolto il Presidente Colom e la moglie da qualsiasi responsabilità nel delitto Rosenberg, il Magistrato del decimo Tribunale Penale di Città del Guatemala ha emesso, a marzo, le prime sentenze di condanna per i colpevoli dell'omicidio. La chiave di volta è stata rappresentata dall'arresto di Carlos Aragon Cardona e di Mario Paz Mejia, considerati insieme ad altre otto persone gli esecutori materiali dell'omicidio. Sono stati condannati a soli due anni di reclusione (anziché 50), perché hanno deciso di collaborare con la giustizia, fornendo i nomi dei mandanti e degli altri responsabili dell'omicidio. Attraverso le loro deposizioni, la Commissione dei Diritti Umani per il Guatemala è riuscita ad identificare i fratelli Francisco ed Estuardo Valdes Pais, cugini dell'avvocato Rosenberg, quali mandanti della sua uccisione. Secondo le indagini, i due fratelli, attualmente latitanti, furono assoldati dallo stesso Rosenberg, che secondo Carlos Castresana, che dirige la Commissione per i diritti Umani incaricata dell'indagine, pianificò egli stesso il proprio omicidio.

Da segnalare al missione del Presidente Colom a Mosca (accompagnato dalla moglie Sandra Torres, dal Ministro degli Esteri, Haroldo Rodas e dal Ministro della Cultura Jeronimo), dove si è riunito con il Presidente Medvedev nel quadro del rafforzamento delle relazioni tra la Russia ed il Guatemala, e a Roma, per incontrare il Papa nella Città del Vaticano e per riunioni tecniche con la FAO e l'IFAD.

Si è svolta a New York la prima conferenza internazionale dei paesi donatori per **HAITI**, convocata dalle Nazioni Unite e

co-presieduta da USA, UE, Spagna, Brasile, Francia e Canada, cui hanno preso parte rappresentanti di 130 governi del mondo. Ban Ki-moon ha colto l'occasione per chiedere al Presidente Preval l'impegno per la costruzione di nuovo sistema "pienamente democratico sull'isola, incentivando la lotta contro la povertà e l'emarginazione, costruendo le condizioni per rendere il potere giudiziario indipendente e autorevole e facilitando il rafforzamento di una società civile consapevole e rispettosa dei diritti umani". Preval, che nel suo intervento ha sintetizzato i danni subiti a causa del terremoto (300 mila morti e danni economici pari al 120% del PIL del paese) ha ringraziato la comunità internazionale per la pronta risposta data e ha ribadito che la priorità del suo governo sarà l'educazione e la lotta contro l'analfabetismo, considerati come cause primarie della forte povertà del paese.

Dal punto di vista finanziario la Conferenza ha sancito la nascita di un Fondo di ricostruzione del paese, che per 18 mesi sarà gestito dallo stesso governo di Haiti, insieme ai paesi donatori, alle Nazioni Unite e alla Banca Mondiale, per poi passare direttamente nelle mani del solo governo haitiano. Il Fondo, che parte con uno stanziamento di donazioni di 3,9 miliardi di dollari (le Nazioni Unite hanno messo a disposizione 1,15 miliardi dollari, gli USA la stessa cifra, e la UE 1,6 miliardi dollari, divenendo il primo finanziatore della ricostruzione di Haiti), servirà per finanziare tra le altre cose, la decentralizzazione del paese mediante il rafforzamento delle istituzioni locali, la creazione di nuovi poli di sviluppo, di infrastrutture, di nuovi investimenti nel settore agricolo (secondo la FAO servono 721 milioni di dollari per far ripartire questo settore), e delle piccole e medie imprese.

Da segnalare l'iniziativa concreta dell'Organizzazione Mondiale del Lavoro, che ha effettuato 8 mila assunzioni sull'isola per reperire collaboratori di vario livello nei diversi settori, da quello sanitario a quello agricolo e logistico per la rimozione di detriti, nell'ambito del piano varato subito dopo la tragedia "denaro per lavoro".

La Conferenza di New York è stata teatro anche di un incontro, paradossalmente di alto livello nonostante la congiuntura sfavorevole, tra Cuba e gli USA: il Ministro degli Esteri cubano, Bruno Rodriguez, si è riunito con il Capo di Gabinetto di Hillary Clinton, Cheryl Mills. Secondo l'Agenzia statale cubana, Prensa latina, hanno parlato della ricostruzione del sistema sanitario ad Haiti.

Si consolida la leadership dei Presidenti Funes e Colom nel processo di distensione diplomatica regionale che dovrebbe portare, a breve, al primo riconoscimento del governo dell'**HONDURAS** di Porfirio Lobo da parte di tutti i paesi Centroamericani; premessa indispensabile per la conclusione dei negoziati per l'associazione regionale UE-Centro America e per la riammissione dell'Honduras nel Sistema di Integrazione Centroamericano (SICA). In attesa di una prossima riunione a Tegucigalpa tra Lobo, Funes e Colom, che fa seguito ad un analogo riunione tenutasi in El Salvador lo scorso 15 marzo, rimane pendente infatti il riconoscimento del governo Lobo da parte del Nicaragua. Le diverse pressioni esercitate dal Presidente di El Salvador (*che sta consolidando la sua leadership regionale nel gestire il post crisi hondureña*), hanno già ottenuto un

avallo formale per quanto riguarda la disponibilità a riammettere l'Honduras nel Sistema di integrazione economica del Centro America. Lo stesso Lobo ha dichiarato che Ortega ha già separato le questioni politiche dagli interessi economici e commerciali dell'area, lasciando intravedere che le divergenze politiche non intaccheranno il processo di integrazione. Non a caso i paesi membri del SICA hanno firmato, su impulso di Funes, un accordo in cui viene sancito che le divergenze politiche interne non influenzeranno il commercio regionale. Intanto, mentre rimane ancora aperto il tema della riammissione dell'Honduras nell'Organizzazione degli Stati Americani, il Banco Interamericano di Sviluppo, con un palese segnale di appoggio al nuovo governo, ha sbloccato i 500 milioni di dollari programmati per il 2009 per il paese.

In Honduras rimane alta la tensione sociale, come dimostrato dall'omicidio (il quinto dall'inizio dell'anno), di un giornalista, Bayardo Mairena, della rete Tv canal 4. La Corte Interamericana dei Diritti Umani, ha espresso la sua condanna per questi eventi, sottolineando che l'Honduras "è diventato uno dei paesi più a rischio per il giornalismo", vantando il triste primato del paese con maggior tasso di omicidi nella regione.

Nuovi segnali di distensione sono stati lanciati dal Presidente Lobo nei confronti di Manuel Zelaya: "che rientri quando vuole, è un hondureño, è libero, può entrare e riuscire quando vuole, chi gli proibirà di tornare nella sua patria?", ha dichiarato il nuovo Presidente intervenendo ad un evento pubblico lo scorso 18 marzo a Juticalpa, nel dipartimento di Olancho.

Anche a marzo, in **MESSICO**, si è fatta sentire la morsa della violenza legata al narcotraffico. In un solo fine settimana sono stati registrati circa 60 omicidi, di cui 45 nella provincia di Guerrero, una delle regioni cruciali per il transito della droga verso gli USA, controllata dal cartello cosiddetto della "famiglia". Altri 11 omicidi si sono verificati a Ciudad Juarez, vero e proprio epicentro della lotta tra Stato e cartelli del narcotraffico, in cui sono stati coinvolti funzionari del Consolato Usa e loro familiari. Si conferma dunque, nell'agenda politica del Paese, la centralità della questione della lotta al narcotraffico e delle sinergie possibili con il governo degli USA. Il Presidente Calderon, accompagnato dalla Ministra degli Esteri Espinosa e dall'Ambasciatore USA, si è recato per l'ennesima volta in poche settimane nella città di frontiera Ciudad Juarez, per affermare l'attenzione del governo centrale. Da parte USA, subito dopo la morte dei funzionari del proprio Consolato, il Dipartimento della Sicurezza ha annunciato che verranno messi a disposizione circa 50 milioni di dollari per rafforzare la sicurezza e la tutela della frontiera con il Messico: "non solo abbiamo l'obbligo di proteggere le nostre frontiere, ma anche di farlo in maniera più efficace", ha dichiarato il Janet Napolitano, responsabile del Dipartimento di Sicurezza degli USA.

Così, in occasione della Secondo Riunione bilaterale di Alto Livello Messico USA, Hillary Clinton si è recata a Città del Messico per riunirsi, a margine dei lavori, con il Presidente Calderon, e fare il punto sulla grave emergenza. Secondo il Presidente Calderon, "è urgente che entrambi i paesi raddoppino i loro sforzi per la lotta al narcotraffico, su entrambi i lati della frontiera". Da parte sua la Clinton ha concordato sulla necessità di "aprire una nuova fase in cui la responsabilità con-

divisa deve concentrarsi tanto negli sforzi di intercettazione dei canali di transito della droga, delle armi e del denaro, quanto nella disgregazione dei gruppi criminali, nella convinzione che la cooperazione internazionale è il miglior strumento per combattere il crimine internazionale". L'Amministrazione USA sembra iniziare a dare più attenzione al problema e più tangibili segni di collaborazione. Poco dopo questa riunione, il governo americano ha arrestato 54 persone accusate di essere vincolate al cartello "del Golfo" e al gruppo de "los Zetas". In particolare, negli arresti, sono risultati discriminanti i legami economici e finanziari con i gruppi armati messicani. In un comunicato del Dipartimento del Tesoro USA, si sottolinea che "la misura intensifica la collaborazione senza precedenti tra Messico e Stati Uniti nella lotta alle organizzazioni del narcotraffico", congelando tutti i conti correnti delle persone arrestate, ed interdicensi da qualsiasi attività economica o finanziaria. In questo modo si intende "attaccare le reti di appoggio delle organizzazioni dei narcotrafficienti in tutto il mondo impedendo loro di accedere alle istituzioni finanziarie internazionali".

E questo, secondo l'alto funzionario del Dipartimento del Tesoro americano, Szubin, costituisce una prova tangibile dell'"impegno del governo USA a collaborare con le autorità messicane e ad appoggiare lo sforzo del Presidente Calderon volto a porre fine alle brutalità della violenza generata dal narcotraffico". Queste dichiarazioni, fanno seguito, tra le altre cose, a dei forti attacchi che il Washington Post ha mosso all'Amministrazione Obama, dopo la morte dei funzionari del Consolato di Ciudad Juarez, accusata di non impegnarsi a sufficienza a sostegno dell'azione del governo messicano contro il narcotraffico.

Altro passo concreto da parte messicana è stato fatto con l'arresto di "don Pepe", Jose Antonio Medin Arreguin, considerato il "re dell'eroina", per il suo ruolo chiave nel garantire l'accesso dello stupefacente negli USA attraverso un corridoio che dalla Colombia giungeva nella provincia di Guerrero, per poi passare a Michoacan (dove è stato arrestato), e poi finire in California attraverso Tijuana.

Sul fronte politico inizia a divenire consistente l'opposizione alla gestione dei provvedimenti governativi contro il narcotraffico. Andres Manuel Lopez Obrador, ex candidato presidenziale, ha attaccato il governo Calderon, criticando la "militarizzazione del paese", che pone un problema di "sovranità nazionale" (riferendosi al coinvolgimento USA nelle politiche di sicurezza nazionale), e non intacca le ragioni vere del crimine e della violenza, "quando invece ciò che serve è un adeguato impegno in materia di educazione, stato sociale e lavoro", sottolineando che i gruppi criminali attingono le proprie forze in un mondo giovanile "abbandonato a se stesso". La decisione di impiegare l'esercito contro il narcotraffico è stata criticata da diverse ONG, e in particolare Amnesty International che, in un rapporto dedicato al Messico e pubblicato a marzo (il precedente era del 1999), ha esortato il governo Calderon ad applicare le raccomandazioni previste dal Comitato dei Diritti umani delle Nazioni unite. Inoltre ha espresso preoccupazione per il fatto che, rimanendo inapplicati le suddette raccomandazioni (tra cui la modifica del codice di giustizia militare, la giurisdizione civile dei delitti compiuti da militari, la tipizzazione del delitto di sparizione forzata secondo gli strumenti del diritto

internazionale, ecc.), l'utilizzo delle Forze Armate nella sicurezza interna potrebbe avere conseguenze gravi sul rispetto dei diritti umani.

Sul piano degli equilibri interni del governo, va segnalata la rimozione del Ministro del Turismo, Rodolfo Elizondo, del Partido Accion Nacional (PAN), in carica dal 2006 e responsabile della realizzazione della Conferenza sul Cambio climatico che si terrà a Cancun a fine anno, sostituito da Gloria Guevara, imprenditrice del turismo. Questa sostituzione si inquadra, secondo il Presidente, nello sforzo di rendere più consistente la vocazione turistica del paese, che nel 2009 è scesa del 11%. Altra misura di impulso al sistema economico è legata al nuovo provvedimento inviato dal governo al Parlamento per il rafforzamento del ruolo dell'Ente regolatorio messicano (Cofeco), rafforzandone la sfera di intervento ed i poteri per contrastare la nascita di monopoli nel paese. Attualmente infatti, secondo molti osservatori, il Cofeco "no ha i denti" per arginare la deriva monopolistica di molti gruppi (per esempio nel settore della telefonia con il gruppo di Slim), a danno di una leale concorrenza di mercato considerata dal Presidente una garanzia per i nuovi investimenti esteri: "molte imprese non vengono in Messico perché non stiamo garantendo le condizioni adeguate per la loro crescita in condizioni di libera concorrenza" ha dichiarato Calderon, definendo questa iniziativa come "strategica per lo sviluppo del paese". Da segnalare infine, sul piano economico interno, il prosieguo del regime di austerità: è stato varato un piano di risparmio dell'Amministrazione pubblica per circa 3,2 miliardi di dollari, attraverso il contenimento della spesa pubblica.

Arnoldo Aleman, ex Presidente (1997-2002) del **NICARAGUA**, ha lanciato formalmente la sua candidatura per le elezioni Presidenziali del 2011 in una manifestazione del Partido Liberal Costitucionalista (PLC). All'iniziativa, tenutasi a Boaco, paesino del centro del Nicaragua, per commemorare il 19° anniversario della morte di Enrique Bermudez ("Contra") -uno storico capo militare della Fuerza Democratica Nicaraguense, FDN, (uno dei gruppi militari finanziati dagli USA per combattere il governo del Frente Sandinista negli anni '80), era attesa la partecipazione del golpista hondureño Micheletti, cui il governo di Ortega ha negato l'accesso al paese. Aleman ha dichiarato, appellandosi alla necessità di coagulare in un fronte unitario le forze dell'opposizione, "accetto la sfida di partecipare alle elezioni primarie per scegliere il candidato Presidente".

Si conferma la risalita dei consensi del Presidente di **PANAMA**, Riccardo Martinelli, che secondo l'istituto di sondaggi Unimer, a marzo consolida il suo 75% di gradimento. Sembra dunque essere stato superato il calo dei mesi scorsi, e il picco negativo registrato a dicembre. Nonostante alcune manifestazioni di dissenso, non ha avuto un grosso impatto negativo l'approvazione, da parte del Parlamento, della riforma fiscale che, tra le altre cose, ha introdotto l'imposta sui beni di consumo e servizi (ITBMS), con la finalità di garantire circa 200 milioni di dollari alle casse dello Stato. I sindacati del settore delle costruzioni, i più influenti nel paese, hanno organizzato diverse manifestazioni contro questo provvedimento, sostenendo che causerà un aumento dei prezzi e dell'inflazione. Il governo, con dichiarazioni del Ministro dell'Economia e delle

Finanze, Vallarino, si è difeso sostenendo che tali aumenti non riguarderanno beni di largo consumo come i combustibili o alcuni generi alimentari.

La riforma fiscale, la prima dopo alcuni decenni, prevede inoltre un abbassamento dell'imposta sul reddito dal 24% al 15% per i redditi inferiori ai 3.843 dollari, e abbassa le imposte per le banche che hanno attivi fino a 750 milioni di dollari, aumentandole invece per quelle che superano tale limite.

Il Ministro Vallarino, accompagnato dal Vice Ministro delle Finanze De La Guardia, si è recato a Washington per illustrare alle maggiori agenzie di rating internazionale la portata della riforma fiscale, e l'aspirazione del paese ad ottenere l'aumento del grado di rating di investimenti del paese, sottolineando l'interesse dell'Amministrazione Martinelli per l'incremento degli investimenti esteri.

Altra importante notizia: con un comunicato ufficiale, il Presidente della Corporacion Andina de Fomento (CAF), Enrique Garcia, ha ratificato l'ingresso formale di Panama nella CAF, che così da paese destinatario di interventi, diviene oggi anche paese membro del Direttorio della Banca di sviluppo, arrivando così a poter decidere direttamente su circa il 15% del portafoglio dei prestiti della Banca (1.8 miliardi di dollari, secondo il Ministro Vallarino).

In **PARAGUAY** continua la tensione istituzionale tra Parlamento e governo. Mentre da un lato, come affermano diversi parlamentari della maggioranza –tra i quali il senatore Wagner, del Partido Liberal Radical Auténtico-, il pericolo della richiesta di impeachment per il Presidente sembra non aver futuro, poiché non vi sono in Parlamento i numeri necessari, dall'altro lato permane la contestazione nei confronti dell'Esecutivo, per i legami del Presidente con l'area estremista di sinistra. Sono tenute bloccate in Parlamento alcune nomine di Ambasciatori (Uruguay, Bolivia e Vaticano), perché il Presidente, partecipando ad alcune manifestazioni di movimenti di sinistra, non avrebbe respinto gli appelli di chi lo si invitava a "trascurare il Parlamento" e a proseguire la sua "azione diretta" di governo. Parimenti, alcuni senatori dell'opposizione, hanno chiesto le dimissioni del Ministro della Difesa, Barreiro, per una lettera polemica da lui inviata all'Ambasciatrice USA, in risposta ad alcuni commenti provenienti da Washington sulla gestione del governo Lugo e per la poca chiarezza con cui è stata gestita la liberazione di un sequestrato dell'Esercito Popular Paraguayo (EPP), con particolare riferimento all'assistenza prestata dalla Colombia nelle operazioni di liberazione. Il Presidente Lugo, presentandosi in Parlamento per rispondere alle numerose critiche nei confronti del suo operato, ha affermato: "Facciamo due conti: questo Presidente rimarrà in carica fino al 2013 come lo stesso Parlamento. Tra l'opzione di sedersi insieme e dialogare sui grandi temi nazionali e quella di proseguire arroventandoci in una disputa sterile, è chiaro che questo Presidente ed il suo governo preferiscono il dialogo". Lo scorso 20 marzo, poco dopo queste dichiarazioni si è costituito ufficialmente il "Frente Guazú" (che in lingua guaraní significa "grande"), per appoggiare il governo di Lugo e cercare di ottenere dei buoni risultati alle elezioni amministrative del prossimo novembre. Secondo il Senatore Carlos Filizzola, del Partido Pais Solidario (PPS), "l'obiettivo del Frente è unire tutti

i settori progressisti, cercando di dare forza al governo di Lugo e di costruire un forte consenso per le candidature in vista delle elezioni municipali". Da notare l'importanza di questa iniziativa politica nell'attuale panorama che mira a riunire intorno al Presidente Lugo diversi segmenti della maggioranza politica di governo in un nuovo formato che includa anche in settori di sinistra, come quelli del "Movimiento 20 de Abril" guidato da Lopez Perito, attuale Capo di Gabinetto di Lugo.

Richiamando la necessità di un patto sociale nel paese, il Presidente ha annunciato a marzo che le politiche sociali del governo entro il 2010 consentiranno a 200 mila famiglie povere di ricevere dei sussidi finanziari, nell'ambito del nuovo programma di sviluppo sociale "Paraguay para Todas y Todos". Si tratta di un programma che guarda fino al 2020, ben oltre lo scadere del mandato del Presidente. Coordinato dal Capo di Gabinetto Lopez Perito, il piano di azione prevede diversi settori di intervento, dall'educazione alla salute, concentrandosi sulla la distribuzione di 53 dollari alle famiglie povere delle aree rurali in cambio del loro impegno a garantire la scolarizzazione e la salute dei propri figli. Secondo fonti governative il programma ha raggiunto, nel 2009, 93 mila famiglie e, dall'inizio del 2010 fino ad oggi, 115 mila.

Dopo una manifestazione di circa 2.500 contadini ad Asuncion, il Presidente Lugo è tornato anche a parlare di riforma agraria, ribadendo che si tratterà di un provvedimento che coinvolgerà circa un milione 200 mila contadini poveri del paese, di cui 300 mila senza terra. Molte associazioni del settore, in primis la "Mesa Contadina" (MCNOC) ed il Sindacato nazionale (CNT), hanno smentito di essere stati coinvolti in alcun modo nella progettazione di tale riforma, dichiarando di non esserne a conoscenza. Questo provvedimento, anziché mirare alla redistribuzione della terra, secondo Marciano Barreto, direttore della Pianificazione del Ministero dell'Agricoltura, si focalizza sul tema del coinvolgimento dell'imprenditoria e delle comunità rurali, in quanto "una buona riforma agraria non può riguardare soltanto il tema dell'accesso alla terra, ma anche il rafforzamento della struttura familiare contadina, delle istituzioni sociali locali, oltre che il tema degli investimenti e dell'accesso al credito". Intervenendo, in guaraní, nel paesino di Alto Verà per presentare la riforma, Lugo ha ammesso che "non è facile portare avanti programmi sociali per i più bisognosi perché ci sono piccoli gruppi potenti che vogliono che il popolo non cresca e non alzi la testa".

Da segnalare infine, sul fronte della politica interna, che il Ministro Rafael Filizzola ha dichiarato che il governo raddoppierà gli sforzi per contrastare il gruppo armato EPP ed ha ricordato che sono già stati realizzati 20 arresti.

Ad un anno dalle elezioni presidenziali previste per aprile 2011, in **PERÙ** rimane ancora incerto il panorama politico. Secondo la più recente inchiesta dell'Istituto Ipsos Apoyo, il Sindaco di Lima, Luis Castañeda, che ha annunciato ufficialmente che non si ricandiderà alla guida della capitale alle prossime elezioni amministrative di ottobre (con l'evidente proposito, ma ancor non formalizzato, di prepararsi per le presidenziali del 2011), otterrebbe il 22% dei consensi; mentre la figlia dell'ex Presidente Fujimori, Keiko, dopo aver ottenuto di poter presentare alle elezioni amministrative il suo partito "Fuerza", avrebbe il 21%; rimarrebbe sullo sfon-

do Ollanta Humala, al 12%; mentre Lourdes Flores, ex candidata alle Presidenziali nel 2001 e nel 2006, otterrebbe circa il 6%; infine il presentatore televisivo, Bayly, il 5%. L'attuale emparse tra i primi due candidati potrebbe essere superata nel caso in cui, come alcuni osservatori prevedono, Lourdes Flores, che non ha ancora annunciato la sua candidatura alle elezioni presidenziali, decidesse di non presentarsi e di appoggiare Castañeda, garantendo, secondo Ipsos, altri 3 punti percentuali di consensi al Sindaco di Lima.

Intanto su piano politico interno il consenso, già basso, del Presidente Alan Garcia, appare ulteriormente eroso da uno scandalo che ha coinvolto il Ministro della Giustizia, Aurelio Pastor, costretto alle dimissioni dallo stesso Garcia, per aver concesso un indulto all'imprenditore televisivo Crousillat accusato di corruzione. Forti critiche avevano suscitato alcune foto di Crousillat, apparse sul quotidiano "El Comercio", che lo ritraevano in pena salute e in vacanza al mare, mentre per la Giustizia peruviana era un malato terminale (ragione per cui il Ministro della Giustizia Pastor aveva concesso l'indulto). Garcia ha rapidamente sostituito il suo responsabile per la Giustizia con Victor Garcia Toma, ex Presidente del Tribunale Costituzionale del Perù, molto vicino a diversi settori politici del paese ed alla Procuratrice della Repubblica, Gladys Echaiz.

Forti polemiche ha suscitato il Decreto di urgenza del Presidente della Repubblica, n. 012-2010, con cui il governo cerca di regolamentare il settore minerario artigianale (che il Presidente Garcia ha più volte definito "miniera selvaggia"), legato all'estrazione dell'oro in diverse province del paese. Si tratta di un settore produttivo che, organizzato al di fuori delle leggi dello Stato, spesso è dannoso per la salute degli operai (pagati in nero), e per l'ambientale, a causa delle sostanze chimiche utilizzate per la raccolta dell'oro. Il governo nazionale ha decretato lo stato di emergenza, dopo che le associazioni degli imprenditori artigianali (Fenamarpe), dal 4 aprile hanno indetto uno sciopero generale ad oltranza. Le proteste sono degenerare in duri scontri tra polizia e manifestanti, in cui sono rimaste uccise sei persone: il leader nazionalista Humala ha chiesto l'impeachment del Presidente Garcia, ritenuto responsabile dei gravi avvenimenti. Il settore, che coinvolge circa 40 mila famiglie, è molto attivo nelle province di Madre de Dios, Arequipa, Nazca, Palpa y San Juan de Marcona, Ica, produce 17 tonnellate di oro all'anno, per un valore complessivo di 150 milioni di dollari. È facile leggere, dietro queste proteste, la strumentalizzazione dei piccoli imprenditori per mantenere il carattere informale di questa attività, capace di garantire guadagni veloci e facili. Non a caso il Primo Ministro, Javier Velasquez, ha già iniziato ad accusare società brasiliane e russe di utilizzare queste proteste, per ostacolare la regolarizzazione di questa attività produttiva del Perù.

Da segnalare l'importante visita di Stato che la Presidenta dell'Argentina, Cristina Kirchner, ha compiuto in Perù, dopo 16 anni di raffreddamento delle relazioni diplomatiche tra i due paesi (vedi Agenda Regionale).

In vista delle prossime elezioni amministrative e legislative del prossimo 16 maggio in **REPUBBLICA DOMINICANA** il Partido Revolucionario Dominicano (PRD), ha scelto come candidato-immagine per la campagna contro il partito del Presidente, Leonel Fernandez (il Partido de la Liberacion Dominicana, PLD,

che ha già presentato i suoi candidati in febbraio, vedi Almanacco n°8), la giovane Ada Aimè de la Cruz, miss Repubblica Dominicana, alla carica di Vice Sindaco di Santo Domingo Norte, importante città satellite di Santo Domingo, di circa 500 mila abitanti.

A pochi giorni dall'insediamento, il neo Presidente dell'**URUGUAY**, Pepe Mujica, ha lanciato il progetto dell'azione del governo sul piano degli interventi sociali nel settore della salute e dell'educazione ed infrastrutture, considerati come assi prioritari nel suo programma di governo. L'opposizione, per bocca dello stesso ex candidato presidenziale del Partido Nacional, La Calle, ha criticato la proposta di finanziare i nuovi programmi sociali con le riserve dello Stato (8 miliardi di dollari). Che ha ribadito che le riserve "vanno utilizzate solo in caso di necessità". Gli hanno fatto eco diversi esponenti dell'opposizione, lo stesso Partido Colorado, che ha annunciato una ferma opposizione in parlamento, ha ricordato attraverso il Senatore Pasquet "che l'utilizzo delle riserve pubbliche deve essere concordato in Parlamento".

Intanto il Presidente Mujica, secondo l'istituto Mori, a marzo, appena insediato, gode di un appoggio del 62% della popolazione, mantenendosi al di sotto del suo predecessore Vazquez di circa 20 punti.

Sul fronte della difesa, da segnalare dalla parte del Ministro Rosadilla, il lancio di un piano di cooperazione con il Dipartimento di Sicurezza del governo USA, a seguito di una missione a Washington in cui si è riunito con il Sottosegretario aggiunto di difesa per l'Emisfero occidentale, Frank Mora. Ampio rilievo ha assunto il messaggio di unità nazionale rivolto alle forze Armate dell'Uruguay rivolto pochi giorni dopo l'inizio del suo mandato. Ha dichiarato il presidente Mujica rivolgendosi ai comandanti in capo delle Forze Armate: "non dimentico né perdono, lavoro per la costruzione di un processo politico di ampia durata per il paese". Pochi giorni dopo queste dichiarazioni, il 14 marzo, Pepe Mujica ha partecipato alla commemorazione dei 25 anni dalla liberazione degli ultimi detenuti politici della dittatura militare, tra cui lo stesso Presidente, che per altro ha espresso il suo sostegno agli interventi di altri ex detenuti politici che hanno ribadito la necessità di annullare la famosa Ley de Caducidad che per 25 anni ha esteso l'amnistia ai colpevoli dei reati perpetrati sotto la dittatura militare.

Nel primo mese di mandato Mujica ha voluto spendere molto tempo fuori dal paese, compiendo un giro in Sudamerica nell'ambito del quale ha realizzato visite ufficiali in Brasile, Argentina, Bolivia e Venezuela (vedi Agenda Regionale).

A testimonianza della gravità della crisi dell'approvvigionamento energetico, in **VENEZUELA** l'ultima settimana di marzo è stata dichiarata festiva (approfittando della prossimità delle vacanze pasquali), per favorire il risparmio energetico, resosi ormai indispensabile per la scarsità della produzione elettrica del sistema nazionale. L'impianto di Guri (che a regime soddisfa il 70% di fabbisogno nazionale), secondo le fonti governative è a circa un terzo della sua potenza di erogazione, a causa del continuo abbassamento del livello del bacino idrico. Secondo il Ministro dell'Energia, Ali Rodriguez, non dovrebbero registrarsi gravi problemi fino a maggio, inizio della stagione delle piogge (cioè, non si dovrebbe verifi-

care il black out generale paventato dall'opposizione). A marzo, dopo le disposizioni governative datate febbraio, di risparmio energetico di quote pari al 20% per i grandi consumatori del settore produttivo, sono state multate circa cento imprese che non hanno effettuato i risparmi prescritti, con tagli energetici di 24 ore consecutive e sanzioni finanziarie (e minacce di isolamento elettrico definitivo). Forti critiche sono state espresse al mondo dell'opposizione e dalla Federazione delle Camere di Commercio e delle Associazioni di Produzione del Venezuela (Fedecamaras), che già da mesi critica queste misure come insufficienti e inadeguate, per contrastare gli effetti delle miopi politiche energetiche del Presidente Chavez: per Fedecamaras, si è trattato di un "metodo ingiusto, non dobbiamo pagare le conseguenze che ha generato il governo con la sua incapacità nell'effettuare gli investimenti necessari", ha dichiarato il Presidente Noel, sottolineando la forte preoccupazione del settore in merito alle conseguenze relative al possibile calo della produzione.

Intanto sul fronte interno un altro leader regionale ha abbandonato il partito del Presidente: Franco Garratana, Sindaco del Municipio Roscio nello Stato di Guarico, ha lasciato il "partito del Presidente", il PSUV, per affiliarsi al partito di opposizione Patria Para Todos, sulla scia di quanto già fatto poche settimane prima dal Governatore dello Stato di Lara, Falcon, rafforzando così il fronte dissidente interno (*fenomeno da seguire con attenzione in vista delle prossime elezioni legislative di settembre*).

Prosegue intanto il braccio di ferro tra governo e oppositori. La Procura generale della Repubblica ha arrestato l'ex Governatore dello Stato di Zulia, Alvarez Paz, per "cospirazione, istigazione pubblica a delinquere e diffusione di false informazioni" a seguito di alcune sue dichiarazioni in cui ha criticato l'azione del governo di (a suo dire, scarso) contrasto al narcotraffico, denunciando l'esistenza di legami del governo con il terrorismo e il narcotraffico. Alvarez Paz si è difeso dicendo che nelle sue dichiarazioni si è riferito alla sentenza del giudice spagnolo, Velasco, relativa agli indizi di collegamento tra il governo di Caracas con l'ETA e le FARC. La Corte Interamericana per i diritti Umani (CIDH) ha espresso forti preoccupazioni per l'arresto di Alvarez Paz, in coerenza con il Rapporto, molto critico con il governo venezuelano, pubblicato poche settimane fa dall'Organismo per i diritti umani dell'OSA, dopo che il governo Chavez impedisce da anni alla CIDH di effettuare una missione nel paese sudamericano. In un comunicato della CIDH si legge "la mancanza di indipendenza e autonomia del potere giudiziario rispetto al potere politico costituisce uno dei punti più deboli della democrazia venezuelana: in Venezuela è minacciato il libero esercizio dei diritti umani". Sempre secondo il comunicato della CIDH, "è proprio questa mancanza di indipendenza tra i poteri che ha consentito la criminalizzazione dei difensori dei diritti umani, la protesta sociale pacifica e la persecuzione dei dissidenti politici."

Stesse preoccupazioni ha espresso il mondo dell'opposizione politica, quando a marzo, il Presidente Chavez aveva annunciato un piano normativo per "regolare" la navigazione sul web. La proposta di varare una norma regolatoria per i contenuti diffusi sulla rete è stata accompagnata dal lancio di un progetto di portale personale del Presidente Chavez, mirato a contrastare la campagna contro il governo, ormai forte nel mondo della rete. "Avrò la mia trincea su internet, combatterò nella rete" ha annunciato a fine marzo il leader bolivariano, coniato la sua nuova posizione

sui mezzi di comunicazione telematici, considerati fino a poche settimane fa i principali nemici del governo. Chavez ha dichiarato che il suo governo aumenterà da un lato le opportunità di accesso alla rete, ma dall'altro "vigilerà sui contenuti", chiedendo alle Procure di contrastare per le vie legali, portali come il "noticiero digital" (molto popolare nel mondo dell'opposizione), in cui vengono pubblicate "notizie false".

L'Assemblea Nazionale (Parlamento) ha approvato una legge che riforma il settore finanziario nazionale. È stato creato un "Organo Superiore del Sistema Finanziario Nazionale", preposto a dettare norme volte a garantire che il mondo bancario non investa nel settore assicurativo e del mercato dei capitali. Tale provvedimento, secondo il Presidente della Commissione finanza dell'Assemblea Nazionale, Sanguino, costringerà molti Istituti finanziari nazionali a riorganizzare la loro struttura interna, permettendo così al governo di meglio monitorarne l'attività.

Il Presidente Chavez ha annunciato a fine mese (senza dare molti dettagli), la scoperta di un importante riserva di gas nella costa caraibica, per circa 14 trilioni di piedi cubici. ♦

## AGENDA REGIONALE

Il Ministro degli Esteri dell'Ecuador, Ricardo Patiño, ha annunciato che a maggio è stata fissata la prossima riunione dell'**UNASUR**, a Buenos Aires, per discutere dei temi emergenti regionali, della gestione degli aiuti per Haiti e per il Cile, della normalizzazione democratica in Honduras, degli accordi militari di diversi paesi con gli USA (l'Ambasciatore USA a Bogotá ha dichiarato che sarebbero in cantiere presso il dipartimento di Sicurezza di Washington accordi analoghi a quelli siglati con la Colombia con almeno altri due paesi latinoamericani), e l'elezione del Segretario Generale dello stesso organismo. A questo proposito sembra consolidarsi la prospettiva della **candidatura di Nestor Kirchner**, per quanto ancora molto osteggiata da alcuni paesi, e sul fronte argentino, dall'opposizione interna di Elisa Carrió. In effetti a smuovere le acque sono state alcune dichiarazioni di Pepe Mujica, Presidente dell'Uruguay, paese fino ad ora contrario a questa prospettiva (per il contenzioso aperto con l'Argentina in merito alle cartiere Botnia costruite sul Rio Uruguay). In un'intervista alla stampa brasiliana, rilasciata in occasione della sua visita ufficiale in Brasile (vedi sotto), Mujica ha infatti dichiarato che "l'Uruguay non è intenzionato a mettere veti di alcun tipo a nessuno. Rifiuteremo solo la proposta di un golpista": se non sono golpisti, l'UNASUR decida ciò che ritiene migliore per il futuro di questo organismo". Intanto la Cancelleria di Buenos Aires si è attivata, in una forte offensiva diplomatica nei confronti dei diversi paesi della Regione, per cercare di coagulare la maggioranza dei consensi necessari in sede di votazione. In tal senso, si inquadra l'importante missione ufficiale compiuta dalla Presidenta in Perù (vedi sotto), paese originariamente contrario alla candidatura Kirchner, a seguito della quale sembrano essere invece trapelati orientamenti favorevoli. Parimenti, con il vicino neo presidente cileno, è stato raggiunto l'accordo per la nomina del nuovo ambasciatore del Cile in Argentina, Miguel Otero, ex senatore di destra, coinvolto nel regime di Pinochet. Inizialmente osteggiato dal governo di Buenos Aires, per la sua

storia politica densa di ombre, è stato alla fine accettato in occasione della visita del Presidente Piñera in Argentina in cambio di un appoggio alla candidatura di Nestor Kirchner alla Segreteria Generale dell'UNASUR. Rimosse queste perplessità, le difficoltà più consistenti al momento sembrerebbero derivare soltanto dallo snodo colombiano (che verrà affrontato dopo le elezioni presidenziali di fine maggio), visto che gli altri paesi non hanno fatto trapelare particolari motivi di contrarietà.

Sempre molto forte la visibilità del **Brasile, a livello extraregionale**, come global player sullo scenario mondiale. A metà marzo il Presidente Lula, accompagnato dal Ministro degli Esteri Amorim, si è recato in visita ufficiale in Medio Oriente (l'ultima visita di un leader brasiliano nella regione risale al 1876), facendo storici incontri a Gerusalemme, Betlemme, Ramallah, e Amman. In Israele, oltre alle riunioni ufficiali con Peres e Netanyahu, ha tenuto un intervento presso la Knesset, in cui ha rinnovato la solidarietà del Brasile alla causa israeliana e ha invocato la pace tra i due popoli, per i quali ha auspicato la civile convivenza in due stati distinti. Il Presidente Lula ha inoltre assistito, insieme a Paulo Skaff, Presidente della Fiesp (alla guida di una folta delegazione di imprese brasiliane), ad un seminario imprenditoriale organizzato presso la locale Camera di commercio, in occasione del quale è stato firmato il primo accordo di Associazione Commerciale del Mercosud con un paese extraregionale. Prima di lasciare Israele, e recarsi in Cisgiordania per riunirsi con il Presidente dell'ANP, Abu Abbas, il Presidente Lula ha scelto di non visitare la tomba del fondatore del sionismo, Teodoro Herzl, suscitando grande costernazione nella controparte israeliana, al punto che il Ministro degli Esteri, Liebermann, ha deciso di non incontrare la delegazione brasiliana.

A Ramallah, in un evento congiunto con il Presidente palestinese Abbas, ha invocato di nuovo la pace ed ha espresso il suo ottimismo in merito al fatto che a breve termine si possa trovare una soluzione al conflitto mediorientale: "sogno uno Stato libero e indipendente in Palestina, che possa vivere in pace nell'Medio Oriente", ha concluso Lula, dopo aver auspicato, insieme ad Abbas, che Israele fermi il processo di colonizzazione dei territori cisgiordani. Dopo la visita in Palestina, la delegazione brasiliana si è spostata in Giordania. Il Ministro degli Esteri ha inoltre compiuto un veloce viaggio in Siria, per invitare il Presidente siriano a compiere una visita ufficiale in Brasile, prevista per il prossimo mese. Questa storica missione precede di circa un mese il già annunciato e molto discusso viaggio di Lula in Iran. Per rispondere alle polemiche che già in occasione di questa trasferta hanno accompagnato le riunioni del Presidente Lula, soprattutto in Israele, lo stesso Lula ha dichiarato appena arrivato in Giordania, che "se gli USA e l'UE non dialogano con la Siria, il Brasile dialogherà con la Siria. Se è necessario parlare con l'Iran, noi lo faremo".

Rielezione per acclamazione, lo scorso 24 marzo, di **José Miguel Insulza a Segretario Generale dell'OSA**, Organizzazione degli Stati Americani, per un mandato di altri 5 anni, nonostante i pareri contrari che, nei mesi passati, avevano espresso alcuni paesi, (in particolare Venezuela e Nicaragua), per la gestione della crisi in Honduras.

Sul piano delle relazioni **Colombia-Ecuador**, nell'attesa dell'annunciata distensione che dovrebbe avvenire con la riunione della Commissione mista per discutere dei temi sensibili tra i due paesi, è stata posticipata la data di suddetta Commissione, a causa della mancata consegna, da parte colombiana, delle informazioni relative all'uccisione di un cittadino ecuadoriano in occasione dell'incursione anti-FARC della primavera del 2008 che determinò il congelamento dei rapporti tra i due paesi (vedi anche Agenda politica).

Molto rilievo ha assunto a livello regionale la visita ufficiale del **Presidente dell'Uruguay in Brasile**, accompagnato dal Ministro degli Esteri, Almagro, e da quelli delle Miniere e dell'Energia, Kreimermann, e dell'Agricoltura, Aguerre. In occasione della visita, (che assume particolare rilievo nell'ambito dei rapporti interni al Mercosud), finalizzata a rilanciare i già buoni rapporti bilaterali, soprattutto dal punto di vista commerciale (per potenziare l'attuale interscambio di 2.6 miliardi di dollari, nel 2009), attraverso il lancio di nuovi assi di cooperazione. In particolare sono stati siglati diversi accordi di collaborazione sul tema dell'integrazione energetica nelle aree di frontiera, ed infrastrutturale in genere (che secondo il Ministro degli Esteri, Almagro, potrebbe essere finanziata con i fondi strutturali del Mercosud, FOCEM), con la creazione di un sistema di connessione tra i due paesi, di ferrovie ed idrovie. Molto interesse, nell'incontro con il Presidente Lula, ha suscitato la proposta di collaborazione per la realizzazione congiunta di un porto di acque profonde in Uruguay (a Rochas), per potenziare le esportazioni del piccolo paese del Mercosud, e di esplorazione delle miniere di ferro uruguayane, di cui Montevideo potrebbe diventare un esportatore leader nel continente: "l'intenzione, ha dichiarato Marco Aurelio Garcia, Consigliere speciale per la politica Estera di Lula, sarebbe quella di mettere a disposizione le imprese brasiliane per realizzare i progetti proposti da Mujica". La visita, per dare seguito ai suddetti accordi, verrà ricambiata da parte brasiliana il prossimo 3 maggio.

Nell'ambito dello steso viaggio, il Presidente **Mujica si è recato in Bolivia**, dove ha avuto una riunione ufficiale con il suo omologo, Evo Morales. Nell'agenda degli incontri ampio spazio ha avuto il rilancio del meccanismo di dialogo politico tra Uruguay, Paraguay e Bolivia, URUPABOL, da tempo in cantiere ma ancora in via di definizione. Sul piano economico il Presidente dell'Uruguay ha rinnovato l'interesse del suo paese ad aumentare l'acquisto del gas boliviano. In un'intervista il Ministro degli idrocarburi boliviano, Vincenti, ha spiegato che durante la riunione sono emerse diverse opzioni: la costruzione di un gasdotto nuovo, di circa 3.000 km, che colleghi direttamente i due paesi, che però potrà entrare in funzione soltanto in sette anni ed avrà un costo di oltre 150 milioni di dollari. A più breve termine potrebbe essere costruita, insieme al Paraguay, una centrale di produzione di gas sulla frontiera comune dei tre paesi. Ancora più immediata la soluzione prospettata della vendita di gas all'Uruguay attraverso la mediazione Argentina, che ha appena negoziato (in occasione di una visita ufficiale compiuta a marzo nel paese andino dalla Presidente Kirchner), un incremento delle esportazioni verso il suo paese

fino a 7 milioni di metri cubici al giorno (all'Uruguay ne basterebbero 300 mila). Da parte boliviana infine molto interesse è stato espresso per i risultati del Plan Ceibal, realizzato in Uruguay, fiore all'occhiello della passata Amministrazione Vazquez, attraverso cui sono stati consegnati computer a 400 mila giovani dell'Uruguay.

Dopo 16 anni visita ufficiale di un **Presidente dell'Argentina in Perù**. Rispondendo ad un invito di Alan Garcia, Cristina Kirchenr, a capo di una delegazione di cinque Ministri (Esteri, Jorge Tajana, Industria, Debora Giorgi, Difesa, Nilda Garré, Lavoro, Carlos Tomada, e Scienza, Barañao), e di un centinaio di imprenditori, si è recata in Perù per rilanciare i rapporti bilaterali, dopo lo stallo diplomatico incorso negli anni '90 quando il governo di Lima accusò il governo di Buenos Aires (*Presidente, Carlos Saul Menem; Ministro de Defensa, Oscar Camillón; Ex Ministro de Defensa, Erman Gonzalez; cuñado de Menem, hermano de Amira, Jefa de Gabinete de Menem y de Zulema, esposa de Menem, Emir Yoma; Interventor en Fabricaciones Militares, Luis Sarlenga; Gobernador de la Provincia de Buenos Aires, Carlos Ruckauf, "Rucucu"; Ministro de Economía, Domingo Cavallo; Subsecretario General de la Presidencia Esteban "Cacho" Caselli, entonces "El Obispo", ahora senador italiano y pre-candidato a la Presidencia de la Nación Argentina por el partido El Pueblo de las Libertades. Nombre de la Operacion: "Panamá"*), di aver venduto armi all'Ecuador durante il conflitto Ecuador-Perù. Il Ministro degli Esteri, Tajana, ha espresso forte soddisfazione per la visita ed ha assicurato che la Presidenta è rimasta "entusiasta" del clima con cui è stata accolta. Firmati 13 Accordi bilaterali, nei settori economico, commerciale, sociale, culturale e scientifico.

Nell'ambito dell'intensificarsi delle relazioni sub-regionali dell'ALBA, va segnalato il settimo incontro Presidenziale **Ecuador-Venezuela**, che riunisce trimestralmente i due Capi di governo per verificare l'avanzamento degli oltre 30 Accordi di cooperazione in atto tra i due paesi ed accompagnare il forte incremento di interscambio commerciale che ormai ha raggiunto, dalle iniziali 20 mila tonnellate del 2006, le 150 mila del 2009. I due leader, in un clima di forte retorica bolivariana, hanno avviato il piano congiunto per la creazione di tre grandi imprese (a capitale misto 49% Venezuela 51% Ecuador), che opereranno nei settori alimentare (produzione del cacao), della pesca e minerario. Inoltre i due Presidenti hanno presentato un importante piano di collaborazione tra PDVSA e PetroEcuador, per la produzione di un nuovo lubrificante.

In occasione di questa riunione i due Presidenti hanno firmato altri 12 accordi in materia di cooperazione industriale nel settore minerario, agricolo e delle telecomunicazioni. Gli accordi prevedono la creazione di gruppi binazionali definiti "grannazionali" tra i due paesi, finalizzati ad aumentare l'interscambio che, dagli attuali 400 milioni di dollari, potrebbe arrivare al miliardo in poco tempo.

Molto rilievo ha assunto, all'inizio di aprile, il primo viaggio ufficiale del **Presidente del Cile, Sebastian Piñera, nella Regione** a capo di una folta delegazione che ha incluso, tra gli altri, anche un membro dell'opposizione (il deputato del Partito Comunista Teillier), in Argentina, dove si è riunito con la

Presidenta Kirchner, ed in Brasile, dove ha incontrato il Presidente Lula ed i due candidati Presidenziali, Dilma Rousseff e José Serra. In entrambi i paesi il Presidente del Cile, ha voluto ringraziare i governi per gli aiuti immediati forniti al paese andino colpito dal terremoto lo scorso 27 febbraio e confermato la volontà di rafforzare le alleanze strategiche con entrambi, invitandoli ad inviare delegazioni di imprenditori in Cile per rafforzare la collaborazione economica (in Argentina è stato rilanciato l'Accordo di Maipù, firmato lo scorso ottobre, per l'integrazione e cooperazione fra i due paesi).

Sul piano delle relazioni commerciali interne alla Regione, da segnalare le dichiarazioni del Vice Ministro del Commercio Estero del **Messico** che annunciano, entro i prossimi due mesi, l'avvio dei negoziati con il Brasile per un Accordo commerciale tra i due paesi.

Sempre in ambito commerciale, una folta delegazione di imprenditori brasiliani di San Paolo, Mato Grosso e Rio Grande Do Sul, si è recata in **Bolivia** per concretizzare gli spazi di collaborazione nel settore tessile aperti dall'Accordo firmato nello scorso autunno tra i Presidenti dei due paesi: secondo il Vice Ministro per il Commercio Estero della Bolivia, Ajata, circa 40 produttori tessili della Bolivia hanno fatto accordi commerciali per circa 11 milioni di dollari.

A Brasilia invece è giunta una delegazione argentina del Ministero del Commercio Estero per discutere, con il Ministro per i Commercio Estero, Barral, lo stato delle attività commerciali tra i due paesi. Infine, sempre nell'ambito delle relazioni **Brasile-Argentina**, vi è stata un'importante missione del Ministro degli Affari strategici del Brasile, Samuel Pinheiro Guimarães, in Argentina per un incontro con il Ministro della Pianificazione, De Vido. L'incontro ha dato impulso, secondo quanto si legge nel comunicato ufficiale, ad una ripresa dell'integrazione energetica dei due paesi, con particolare riferimento alla costruzione della Centrale di Garabí, che costituirà il principale asse della collaborazione in questo settore.

Missione andina, all'inizio di aprile, per **Arturo Valenzuela, Segretario di Stato Aggiunto** di Hillary Clinton. Ecuador, Perù e Colombia vedranno la presenza del rappresentante statunitense, che ha dichiarato che "uno degli obiettivi del Presidente Obama, insieme al rafforzamento delle relazioni bilaterali, è quello di rafforzare le istituzioni internazionali" dell'area e nell'area.

Dal punto di vista delle **relazioni con l'Unione Europea**, la vicenda cubana ha occupato il centro del dibattito. Dopo la **morte del dissidente Orlando Zapata Tamayo**, il Parlamento Europeo ha adottato una risoluzione di condanna del regime castrista, richiamandolo al rispetto dei diritti umani. Il dibattito, che ha trovato il consenso di tutti i gruppi parlamentari, a parte il gruppo di Sinistra Unitaria (che ha parlato di "strumentalizzazioni della comunità internazionale"), è servito per lo meno a trovare una forte unità su un tema che diventerà ancora le diverse Cancellerie UE in vista del prossimo Consiglio dei Ministri di giugno, in cui si dovrà decidere o meno

se mantenere la "Posizione comune" su Cuba. Secondo il Deputato Socialista spagnolo Luis Yañez Barnuevo (*evidenziando qualche dissonanza dalla gestione della politica estera verso Cuba operata dal Ministro del governo Zapatero, Miguel Angel Moratinos*), "non permetteremo mai che il silenzio si converta nella complicità con i liberticidi, non permetteremo mai che una persona che lottava per i suoi diritti e quelli di tutti, muoia in un carcere cubano senza che la nostra voce si faccia sentire chiedendo la sua salvezza". Il governo di Madrid non potrà mantenere fede all'impegno assunto all'inizio della Presidenza di turno dell'UE, lo scorso gennaio, di rivedere entro il semestre la Posizione comune, prendendo atto della mancanza di consenso tra i 27 paesi su questo tema. Sul piano interno, Moratinos non ha però smesso di sostenere la fondatezza della posizione spagnola, argomentando che è ormai inutile una strategia che da anni non dà risultati, e che ha il difetto di non essere "concordata" bilateralmente ed invece impostata in maniera unilaterale dall'UE. Probabilmente per questi motivi è saltata lo scorso 6 aprile a Madrid una riunione tra l'UE e Cuba in cui era previsto l'incontro tra Moratinos e Bruno Rodriguez, il Ministro degli Esteri cubano. Il governo Zapatero mantiene forti le relazioni con l'isola a livello bilaterale, tanto che, nonostante il contesto sopra descritto, lo scorso 18 marzo si è svolta a Madrid la XVIII Commissione Mista di commercio ed impresa tra i due paesi, alla presenza del Ministro del Commercio Cubano, Malmierca (visto che la Spagna, dopo il Venezuela, la Cina, ed il Canada è il quarto partner commerciale di Cuba).

Da segnalare le importanti dichiarazioni dei Ministri degli Esteri brasiliano, Amorim, e uruguayano, Almagro, in vista del prossimo **Accordo UE-Mercosud** in occasione della Cumbre dei paesi dell'America latina e dell'Unione Europea, che si terrà a Madrid il prossimo 18-19 maggio. Nonostante l'ottimismo diffuso da parte europea, i due colleghi sudamericani hanno ricordato, in occasione di un colloquio avuto a margine della visita di Mujica in Brasile, "che il Mercosud aspetta un'offerta migliore dall'Unione Europea per l'accesso dei prodotti agricoli" ricordando che ancora molte riserve devono essere sciolte da parte Europea per arrivare ad un accordo tra i due blocchi. Sempre in vista dello steso Vertice di maggio, si è riunita, in forma ristretta a Buenos Aires, l'Eurolat per preparare l'Agenda della riunione ufficiale che si terrà a latere del Vertice di Madrid.

Sempre in ambito Mercosud, il senatore brasiliano Geraldo Mesquita (PMDB) proporrà al **Parlamento del Mercosul la creazione di una Commissione sui problemi dei migranti** con l'obiettivo di stabilire un dialogo con governi e Parlamenti dei paesi di origine e di destinazione dei migranti. "In Italia, ad esempio dice il senatore, la situazione si è fatta complicata dopo l'approvazione di misure pesantissime contro persone che cercano la sopravvivenza (Pacchetto sicurezza)". Il senatore Paulo Paim, anche lui brasiliano (PT) si è dichiarato d'accordo con questa iniziativa, così come il suo collega Mozarildo Cavalcanti (PTB) che ha ricordato che ormai gli emigranti brasiliani hanno superato la cifra di due milioni di persone.

Dal punto di vista delle **relazioni con l'Asia** va registrato un ulteriore passo in avanti nelle relazioni tra Caracas e Mosca. Con una visita-lampo di 12 ore **Vladimir Putin**, all'inizio di aprile, ha rotto il lungo periodo di assenza di ospiti illustri a Palazzo Miraflores e ricevuto le chiavi della città di Caracas e la copia della spada di Bolivar. Putin, con al seguito 120 imprenditori russi, ha firmato con il Presidente Chavez l'atto costitutivo di una Banca russo-venezuelana, finalizzata a finanziare l'esplorazione congiunta di una parte del bacino dell'Orinoco, Junin 6, e che "potrebbe portare alla produzione di 450mila barili di petrolio al giorno, cioè un quinto dell'attuale produzione OPEC, e che sarà finanziato con 18 miliardi di dollari in 40 anni". La Russia ha già staccato un primo assegno di 600milioni attraverso un consorzio formato da Gazprom, Lukoil, Rosneft, Tnk-Bp e Surgutneftegaz, che lavorerà con PDVSA. Chavez ha dichiarato che "in futuro" anche la produzione dell'energia nucleare lo vedrà collaborare con la Russia. Fino ad ora la partnership era sostanzialmente confinata al settore degli armamenti, infatti dal 2005 il Venezuela ha comprato dalla Russia armi (caccia Sukhoj, elicotteri M-17, 100mila Kalashnikov), per 4 miliardi di dollari. Sono però previsti, dopo l'ultimo viaggio a Mosca di Chavez, del settembre 2009 (vedi Almanacco n. 3), altri acquisti nel settore bellico attraverso una linea di credito, accesa ma non ancora toccata, di 2 miliardi e 200milioni di dollari.

Altrettanta importanza ha avuto, per il paese bolivariano, la visita del **Presidente bielorusso Lukashenko**. Al centro degli incontri con il Presidente Chavez la revisione e l'aggiornamento degli Accordi siglati nel 2007 in materia petrolifera (è stato accordato l'aumento delle esportazioni a 80mila barili al giorno -che potrebbero arrivare fino a 100mila nel 2012- ed è stata offerta la possibilità che la Bielorussia possa partecipare ad alcune esplorazioni della Faja dell'Orinoco), commerciale ed industriale. Previsti, tra gli altri accordi, piani di costruzione di oltre 500 mila case e la creazione di tre fabbriche di macchinari agricoli. Il Presidente Lukashenko ha inoltre visitato il Brasile, dove si è riunito con il Presidente Lula. La visita, la prima di un Presidente bielorusso in Brasile, è servita ad intensificare il dialogo politico tra i due paesi e l'interscambio commerciale già attestato a circa 1.3 miliardi di dollari nel 2008.

Dopo l'entrata in vigore del **Trattato di Libero Commercio tra Perù e Cina**, il Presidente del Perù, Garcia, ha compiuto a fine marzo un viaggio ufficiale in Cina, in occasione del quale si è riunito con il Presidente, il Vice Primo Ministro ed il Ministro del Commercio. A Shangai ha inaugurato una mostra sull'emigrazione dei primi cinesi verso il Perù. La visita corona un lungo processo di negoziati, che ora collocano il Perù tra i paesi leader in America latina nelle relazioni con la Cina (che è il secondo partner commerciale del paese andino), in una fase in cui, secondo il Consiglio Imprenditoriale Latinoamericano (CEAL), la Cina sta conquistando sempre maggiori quote di mercato interno alla regione, a discapito del gigante brasiliano. ◆

## AGENDA ECONOMICA

A Cancun, Messico, Assemblea annuale del BID, **Banco Interamericano di Sviluppo**, con al centro il tema della ricapitalizzazione. Secondo Moreno, Presidente del BID, per garantire la possibilità di mantenere costante il livello di prestiti nella Regione (che nel 2009 sono stati di 15.5 miliardi di dollari, circa il 40% in più dell'anno precedente), occorre aumentare le quote di partecipazione di capitale dei 48 paesi membri. Alla fine di due giornate di negoziati molto tesi tra i diversi paesi, è stato deciso di aumentare il capitale della Banca a 70 miliardi di dollari e di rafforzarne le procedure di trasparenza. Si tratta di un risultato importante, frutto di un compromesso tra tutti i paesi membri. Secondo Zuluaga, Ministro delle Finanze della Colombia e Presidente di turno dell'Assemblea dei Governatori della Banca, "la cifra di 70 miliardi è l'unica che ha consentito di costruire un consenso, dopo trattative che sono iniziate un anno fa". Con questa decisione i 48 paesi membri della Banca dovranno versare un capitale di 2,8 miliardi di dollari il prossimo anno, la parte restante del capitale rimane "esigibile" da parte della Banca in caso di necessità. Il principale elemento di contestazione è stato rappresentato dalla rigidità della posizione degli USA (azionisti al 30% del capitale della Banca), determinati ad aumentare il capitale non oltre i 60 miliardi, con quote per paese pari ai 1.5 miliardi circa. Alla fine la delegazione statunitense, guidata da Marisa Lago, Sottosegretario al Tesoro per lo sviluppo ed i Mercati internazionali, ha ceduto, chiedendo in cambio maggiore trasparenza sui progetti finanziati dalla Banca, e che "le politiche di trasparenza si situino in linea con i più alti standard già adottati dalle altre Banche di sviluppo e che venga rafforzato l'asse di intervento sulla protezione ambientale".

Due le nuove iniziative del BID: attraverso il FOMIN (Fondo Multilaterale di Investimenti), la Banca concederà prestiti per la creazione, nella regione, di una rete di PMI legate al settore turistico, considerato settore strategico per la crescita sostenibile e la lotta all'esclusione sociale. Inoltre è stato creato il MiCroF, il Fondo di crescita microfinanziaria, finalizzato alla concessione del credito alle istituzioni di micro finanza dell'America latina.

In occasione dell'Assemblea di Cancun, Nicolas Eyzaguiere, responsabile America Latina del **Fondo Monetario Internazionale**, ha rinnovato il suo ottimismo rispetto alle prospettive di crescita dell'America latina, sostenendo che "vediamo chiarissimi segni del fatto che la regione sta tornando a crescere".

Secondo Pamela Cox, Vice presidente della **Banca Mondiale** per l'America latina, intervenuta ad un convegno a Foz de Iguazù, organizzato dalle Nazioni unite sull'accesso ai servizi di igiene sanitaria delle popolazioni povere, ha sottolineato che molti dei paesi dell'America latina, che stanno uscendo bene dalla crisi, "hanno ridotto i loro debiti esteri, hanno riformato il proprio sistema finanziario, hanno fatto tesoro delle esperienze passate che hanno applicato oggi, cosa che ha permesso loro di uscire bene dalla crisi". Secondo la Banca Mondiale, nel 2010 la regione crescerà soltanto del 3%: poiché tale crescita non

sarà sufficiente per combattere la povertà, i governi dovranno far fronte a nuove e più consistenti politiche sociali. A conferma di tale tesi, le dichiarazioni di Alicia Barcena, Segretaria generale della **CEPAL**, anch'essa intervenuta all'Assemblea di Cancun, secondo cui la povertà nel 2009 è aumentata di 9 milioni di persone.

Più articolato il rapporto dell'**Istituto Internazionale di Finanza** (IIF, organismo che riunisce 380 istituzioni finanziarie del mondo, di cui 45 latinoamericane), che prevede una crescita dell'economia della Regione latinoamericana del 4,8% nel 2010, circa il doppio del tasso previsto a livello mondiale. Secondo Dallara, Direttore Generale dell'IIF, sono attesi circa 177 miliardi di dollari di investimenti esteri nell'area, considerata vero e proprio motore della ripresa in atto. Per il 2011 l'IIF stima una crescita più contenuta, rispetto alle previsioni che registra al 3,7%, la fine dei piani di stimolo economico implementati in molti paesi della Regione.

In linea con queste posizioni, l'Agenzia di rating statunitense, **Moody's**, ha riconosciuto la buona salute dell'America latina nella fase post-crisi. Secondo Alessandra Alecci, responsabile dell'Agenzia americana per l'area latinoamericana, i "deficit fiscali contenuti, i solidi sistemi bancari e l'alto livello di riserve internazionali hanno contribuito sostanzialmente a rendere poco vulnerabile l'America latina nella crisi finanziaria internazionale del 2009". Per questo la funzionaria ha dichiarato che gli indici di valutazione di alcuni paesi dell'area potrebbero variare in positivo nel 2010.

Si è svolto in Colombia, a **Cartagena**, il **Foro Economico Mondiale**. L'incontro, che da 5 anni riunisce governi, banche ed imprese di tutto il mondo, ha visto la partecipazione, per l'area latinoamericana, dei Presidenti colombiano, Uribe, e guatemalteco, Alvaro Colom, e per gli Usa, del Sottosegretario per l'America latina, Arturo Valenzuela. È stata ribadita la buona performance della Regione in occasione della crisi, prevedendo una crescita nel 2010 del 4%, e si è raccomandato un miglioramento della sicurezza pubblica, della governance democratica e della capacità energetica, come strumenti essenziali per il consolidamento della crescita e per la lotta alla disuguaglianza sociale che ancora affligge la regione.

Da segnalare i lavori del **IV Foro Urbano delle Nazioni Unite** che si è svolto a Rio de Janeiro, in occasione dei quali la Direttrice ONU-Habitat, Tibaijuka, ha dichiarato che in America latina il 24% della popolazione vive in case precarie, in bidonvilles e tuguri.

In **Brasile** il Ministro dell'Economia, Guido Mantega, ha diffuso i dati definitivi sulla crescita del Pil del 2009, registrato in contrazione dello 0,2%. Secondo Mantega si tratta di un "risultato accettabile, in ragione del contesto finanziario mondiale del 2009". Intanto per il 2010 vengono già rialzate le previsioni di crescita fino al 5,7%, soprattutto in ragione dei dati molto positivo dell'ultimo trimestre del 2009, che vengo un aumento del PIL pari al 4,3%. Tra le ragioni di questo ottimismo, condivise dallo stesso Lula che ha assicurato che lascerà alla fine dell'an-

no con un paese in piena crescita, il consolidarsi dell'aumento della produzione industriale (a febbraio secondo l'IBGE, a più 1,5% rispetto a gennaio, trainata dai settori dei macchinari, +12%, ed automobilistico, +38%). Ugualmente positivi i dati sull'occupazione, con la creazione a febbraio di circa 210 mila posti di lavoro, dopo i 180 mila di gennaio, per un aumento complessivo nel primo bimestre dell'anno di oltre 400 mila posti di lavoro (fonte IBGE): Carlos Lupi, Ministro del Lavoro, ha ribadito la sua previsione di 2 milioni di posti di lavoro in più nel 2010. Elementi trainanti, che potrebbero garantire la crescita, a febbraio si confermano l'aumento del gettito fiscale di circa il 13% e l'aumento del mercato interno (le vendite al dettaglio sono aumentate del 3% circa). A conferma del trend positivo, i dati diffusi dall'Ente di Ricerca per l'Energia, (ENE), che ha indicato un aumento del consumo energetico nazionale a febbraio di circa il 13%, con particolare riferimento, oltre al settore industriale (che assorbe circa la metà dell'aumento), all'incremento dei consumi residenziali (nell'area del nord est), dove l'acquisto da parte delle popolazioni locali di elettrodomestici sta facendo registrare picchi di consumo senza precedenti. Altri dati importanti, a conferma della stabilità della crescita, arrivano dall'indice di internazionalizzazione delle imprese brasiliane, che nel primo bimestre hanno già superato la meta prefissata dal governo dei 5 miliardi di dollari investiti all'estero, su base annua (perciò rivista al rialzo di tre volte). Elemento preoccupazione consistente, invece, anche secondo molti analisti internazionali (es. the economist), è l'inflazione che nel primo bimestre 2010 ha già superato di circa lo 0,5% la meta prefissata su base annua al 4,5% dal Banco centrale, collocandosi (secondo l'IBGE), poco sopra il 5%. Così mentre il Presidente Lula ha più volte dichiarato che il sistema è sotto controllo, e che l'inflazione sarà contenuta entro la fine dell'anno, il Ministro Mantega, fiducioso nella solidità del sistema, non ha ancora intrapreso una politica di rialzo dei tassi, fermi al minimo storico dell'8,75%.

In **Argentina** sono stati diffusi dall'INDEC dati positivi sulla crescita industriale di febbraio, cresciuta su base annua dell'11,2%. La Corporacion Andina de Fomento (CAF), ha autorizzato un finanziamento di 36 milioni di dollari per la realizzazione del satellite AR-SAT che permetterà al paese sudamericano di "disporre di una rete di satelliti autonoma, che riafferma la sovranità del paese anche in ambito spaziale".

In **Cile** il Presidente del Banco Central, José de Gregorio, in un'intervista alla stampa locale, ha assicurato che il paese, nonostante il terremoto, "ha tutte le basi necessarie per recuperare la caduta produttiva degli ultimi mesi". Al momento viene confermata dall'Istituto finanziario la previsione di crescita del 4,5% per il 2010, nonostante venga riconosciuto che i primi mesi saranno "molto difficili", soprattutto per riattivare a pieno regime l'attività economica del paese. Intanto arrivano buoni segnali dal settore industriale, confermato in piena ripresa a febbraio (i dati non registrano ancora gli effetti del terremoto), che secondo l'INE (l'Istituto di statistica nazionale), è cresciuto dello 0,5% rispetto allo stesso mese del 2009, crescita sostenuta dal settore estrattivo del rame, a febbraio del 2010, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente registrano un aumento delle esportazioni del 92%.

Il Presidente del Banco centrale del **Messico**, Agustín Carstens, ha annunciato l'aumento delle riserve nazionali a marzo, in aumento rispetto all'inizio dell'anno, a quota 95 miliardi di dollari circa. Si tratta di un segnale importante secondo il Direttore della Banca, che testimonia la buona salute del sistema, dato in piena ripresa dopo la crisi del 2009. Secondo l'Istituto finanziario Centrale il Messico, contrariamente alle previsioni precedenti, crescerà nel 2010 con un tasso vicino al 5%, e non del 3,9%. Carstens ha esternato la sua convinzione per cui il paese potrà godere di "una recupero molto vigoroso" della crescita del PIL, e ha raccomandato all'Esecutivo di implementare politiche che aumentino l'indipendenza del sistema economico dalle fluttuazioni dei mercati USA, puntando sulla diversificazione delle esportazioni e degli investimenti, e di proseguire con la politica di aumento delle riserve finanziarie. A rasserenare il clima nei settori finanziari è arrivata anche la notizia della riconferma per il 2010 di un credito flessibile del Fondo Monetario Internazionale di circa 50 miliardi di dollari, concesso in ragione delle difficoltà ancora molto forti nel periodo post-crisi, soprattutto per consolidare la fiducia dei mercati di capitali esteri nei confronti del Messico.

Stesso ottimismo ha suscitato in **El Salvador** la notizia della concessione da parte del Fondo Monetario Internazionale di un credito di 750 milioni di dollari per tre anni, stanziato per "aiutare il paese a mitigare gli effetti della crisi finanziaria internazionale".

Il Banco Centrale dell'**Ecuador** ha diffuso i dati sulle rimesse del 2009, registrate in calo rispetto al 2008, scese a 2,8 miliardi di dollari a circa 2,5 (1,1 miliardi sono arrivati dagli USA, 1 miliardo dalla Spagna, e 200 milioni dall'Italia).

Molta preoccupazione ha espresso il Direttore dell'Istituto Internazionale di Finanza (IIF), Dallara, sulle prospettive del Venezuela, con particolare riferimento all'inflazione, pronosticata per il 2010 intorno al 40%.

Il governo di **Haiti** ha diffuso dei dati sulle prospettive del PIL per il 2010, atteso in calo dell'8%, con un'inflazione che si aggirerà attorno al 10%. ♦

## AGENDA BILATERALE

### FARNESINA

**Il Sottosegretario agli Esteri con delega per l'America latina, Vincenzo Scotti**, ha rappresentato l'Italia a Montevideo, all'insediamento del Presidente uruguayano, **José "Pepe" Mujica**, lo scorso primo marzo. Dopo l'Uruguay il Sottosegretario si è recato in visita in **Bolivia** (vedi Almanacco n. 8)

Ancora rinviata la visita del Presidente del Consiglio **Berlusconi in Brasile**.

Dopo le dichiarazioni del Responsabile internazionale del PD, on. Piero Fassino, anche il governo (con il Sottosegretario Scotti ed il Ministro Frattini), intervengono sulle violazioni dei **diritti umani a Cuba**. Per l'on. Scotti la morte, per sciopero

della fame, del dissidente incarcerato Orlando Zapata Tamayo, e l'atteggiamento delle Autorità cubane verso l'altro dissidente, non detenuto, Guillermo Fariñas, così come la repressione delle Damas de Blanco (le donne familiari dei detenuti politici), "costituiscono un nuovo ostacolo alla ripresa di relazioni di Cuba con l'Europa e l'Italia, dopo i passi in avanti fatti recentemente con la firma dei protocolli per la ripresa della cooperazione e la visita a Cuba del Vice Ministro Urso".

## COMITATO CONSULTIVO PER LE CONFERENZE ITALIA-AMERICA LATINA

Il 12 marzo si è tenuto a Milano, indetta da RIAL, un incontro con i Consoli latinoamericani accreditati a Milano per presentare i risultati della IV Conferenza. La relazione introduttiva è stata del sen. Bonalumi ed è intervenuto il Coordinatore Di Santo.

## DELEGAZIONI IN ITALIA

Il 17 marzo visita a Roma del **Ministro degli Esteri del Paraguay**, Héctor Lacognata che, oltre ad incontrare il Ministro degli Esteri Frattini, è stato ospite di un Seminario organizzato dal CeSPI sulla situazione del Paraguay, soprattutto dal punto di vista economico e degli investimenti, presenti oltre sessanta imprenditori italiani.

Il 24 marzo, a Roma, incontro informale tra il **Presidente del Guatemala, Alvaro Colom** (in visita ufficiale in Vaticano), accompagnato dal Ministro degli Esteri, con l'on. Massimo D'Alema e Donato Di Santo. Il giorno seguente incontro informale presso la Comunità di S. Egidio del Ministro degli Esteri del Guatemala, Haroldo Rodas, alla presenza del Sottosegretario Scotti.

Il 25 marzo, presso la Farnesina, si è tenuta **Conferenza inter-governativa sui temi della sicurezza democratica, della giustizia e della lotta al narcotraffico e alla criminalità**

**organizzata dell'Italia con i paesi membri del Sistema di Integrazione Centro Americana.** Vi hanno partecipato vari Ministri del governo italiano e loro omologhi centroamericani. Tra gli altri sono intervenuti: il Ministro degli Esteri Frattini, il Sottosegretario agli Esteri, con delega per l'America latina, Scotti, il Ministro dell'Interno Maroni, il Ministro della Giustizia Alfano, il Sottosegretario agli Interni Mantovano, il Ministro degli Esteri del Guatemala Rodas, il Segretario generale del SICA Aleman, il Vice Ministro della Sicurezza pubblica di Panama (paese Presidente di turno del SICA), Garuz, il Commissario della CICIG in Guatemala, Castresana, il Procuratore nazionale antimafia, Grasso, i rappresentanti del BID, Beliz, della BCIE, Rodas Martini, dell'IILA, Bruni. ◆

## AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

### EVENTI:

Il 22 marzo si è realizzato, a Montevideo indetto da FAMISUR, il Seminario "Nuove strategie nelle politiche di co-sviluppo nel Mercosur", dove si sono specificamente analizzate le problematiche migratorie, in particolare quelle verso l'Europa e l'Italia. Moltissime le presenze istituzionali dei paesi dell'area.

### LIBRI:

Il 21 aprile, alle ore 18.00 presso la Libreria Croce di Roma (Corso Vittorio Emanuele, 156) presentazione del libro dell'on. Roberto Speciale "Generazione ribelle. Restituire un senso alla politica". L'autore è Presidente della Fondazione Casa America di Genova.

Riceviamo e segnaliamo il volume "Comunicacion y desarrollo, pasos hacia la coherencia", di Raquel Martinez-Gomez e Mario Lubetkin (quest'ultimo è Direttore della IPS, Inter Press Service). ◆

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a [almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it) per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 10 aprile 2010